

415.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 OTTOBRE 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Missioni	24271	
Disegni di legge:		
(Autorizzazione di relazione orale)	24272	
(Trasmissione dal Senato)	24271, 24298	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	24271	
(Trasmissione dal Senato)	24271	
Interpellanza e interrogazioni sulla vertenza sindacale nel settore del trasporto aereo (Svolgimento):		
PRESIDENTE	24272	
BAGHINO	24287	
CARDIA	24289	
COSTAMAGNA	24288	
FIORIELLO	24286	
ROBERTI	24275, 24284	
TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	24278	
Interrogazioni (Annunzio):		
PRESIDENTE	24298, 24299	
RICCIO STEFANO	24298, 24299	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	24290	
ALFANO	24290	
BOSCO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	24290, 24291 24292, 24294, 24297	
COSTAMAGNA	24291	
DE CARNERI	24297	
MASULLO	24292	
POCHETTI	24295	
Petizioni (Annunzio)	24272	
Conferenza internazionale del lavoro (Trasmissione di raccomandazioni)	24272	
Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	24271	
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	24272	
Ordine del giorno della seduta di domani	24299	
Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo	24300	

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

SERRENTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 ottobre 1975.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Lobianco e Miotti Carli Amalia sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CERVONE e GIORDANO: « Modificazioni al decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'università, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766 » (4079).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Approvazione della copertura finanziaria dell'aumento degli importi delle indennità di rischio, di maneggio valori, di servizio notturno e per i servizi meccanografici previsti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, emanato in attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734 » (già approvato dalla I Commissione permanente della Camera e modificato da quella I Commissione permanente) (3828-B);

GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri: « Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto » (già approvato, in un

testo unificato, dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato da quella II Commissione permanente) (574, 582, 713-B);

ACCREMAN: « Istituzione della corte d'assise di Rimini » (già approvato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato da quella II Commissione permanente) (1949-B);

BIANCO ed altri: « Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 » (già approvato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato da quella II Commissione permanente) (3391-B);

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'arma aeronautica - ruolo servizi » (approvato da quella IV Commissione permanente) (4080);

« Contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (approvato da quella IV Commissione permanente) (4081);

« Aumento del limite di età per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali medici della marina militare » (approvato da quella IV Commissione permanente) (4082);

Senatori COLLESELLI ed altri: « Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura » (approvato da quel consesso) (4083).

Saranno stampati e distribuiti.

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Unione italiana ciechi per gli esercizi dal 1967 al 1973 (doc. XV, n. 69/1967-1968-1969-1970-1971-1972-1973).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di raccomandazioni della Conferenza internazionale del lavoro.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha trasmesso i testi delle convenzioni e delle raccomandazioni adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro nella 53^a, 54^a, 55^a, 56^a e 58^a sessione, tenutesi a Ginevra rispettivamente dal 4 al 25 giugno 1969, dal 3 al 25 giugno 1970, dal 14 al 30 ottobre 1970, dal 7 al 27 giugno 1971 e dal 6 al 27 giugno 1973.

Tali testi saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

« Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina della attività sementiera » (3894).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

SERRENTINO, Segretario, legge:

Alestra Roberto, da Palermo, chiede che vengano riaperti i termini per fruire dei benefici a favore degli ex combattenti ed assimilati di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 (245);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede una disciplina dell'avviamento al lavoro più adeguata alle condizioni di crisi nel settore dell'occupazione (246);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, rappresenta alla Camera la comune necessità di una più agile organizzazione amministrativa sulla base di quattro grandi regioni: alpina, settentrionale, centrale e meridionale (247);

Il deputato Vecchiarelli presenta la petizione di Sciarra Olinto il quale chiede la modifica delle leggi elettorali con l'introduzione del collegio uninominale puro per la elezione per la Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed una più agile disciplina per i consigli regionali, provinciali e comunali (248);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, rappresenta alla Camera la comune necessità di provvedere ad ampie campagne di scavi archeologici con l'affidamento anche a privati, previo accertamento sulla serietà degli intenti e sull'idoneità dei mezzi a disposizione, e con il riconoscimento di un premio pari al 25 per cento degli oggetti rinvenuti (249);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede una rigorosa disciplina della funzione dei revisori dei conti, sulla base di una severa selezione professionale e con la previsione di sanzioni penali per inosservanza dei doveri del proprio ufficio (250);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede una più moderna regolamentazione delle borse valori (251);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede l'emanazione di una legge-quadro nel settore dell'urbanistica (252);

Raganato Rinaldo, da Roma, rappresenta alla Camera la comune necessità che venga realizzato un ospedale nell'abitato di Ostia Lido, comune di Roma (253).

PRESIDENTE. Le petizioni testè lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni sulla vertenza sindacale nel settore del trasporto aereo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza:

Roberti, Borromeo D'Adda, Tremaglia, de Vidovich, Baghino, Delfino, Pazzaglia, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei trasporti, del lavoro e della

previdenza sociale e delle partecipazioni statali, « per conoscere i motivi per i quali il Governo abbia ritenuto di prendere una posizione di manifesta ostilità nei confronti della categoria dei piloti aerei, rappresentata nella sua quasi totalità dal sindacato autonomo dell'ANPAC, nell'intento di costringerlo a stipulare un contratto unico con ben differenziate categorie di lavoratori dei trasporti aerei. Tale incredibile atteggiamento del Governo, che appare in manifesto contrasto con i principi e con le norme legislative che sanciscono il pluralismo e la libertà sindacale, può esser solo spiegato con l'aperto favoreggiamento che il Governo svolge nei confronti dei sindacati della "triplice" (CGIL, CISL, UIL), chiaramente manovrati e diretti dal partito comunista italiano. A prescindere anche dalla illegittimità ed illecità di tale comportamento governativo, gli interpellanti ritengono che l'aperta deplorazione formulata in occasione della conferenza stampa del 1° ottobre 1975 nei confronti di tale "aggressione" governativa dal presidente dell'Associazione internazionale dei piloti IFALPA (comandante O' Grady) e dal presidente dell'*Europilote* (comandante Schmidleitner) sottolinea il pericolo che possano verificarsi da parte di altre associazioni nazionali ed internazionali dei piloti, azioni ed iniziative che potrebbero mettere in difficoltà l'intero sistema dei trasporti aerei con l'Italia; mentre il grave stato di tensione cui sono sottoposti i piloti italiani per il denunciato iniquo atteggiamento governativo, potrebbe altresì provocare gravi conseguenze e pericoli per la sicurezza stessa dei voli e dei passeggeri, a seguito delle ripercussioni fisiopsichiche che sui piloti stessi determina la tensione suddetta. Gli interpellanti sollecitano pertanto il Governo ad un più responsabile esercizio dei propri compiti di istituto, esortandolo a sottrarsi alla soggezione verso le illegittime pretese della "triplice" sindacale, e ad una più regolare osservanza delle garanzie costituzionali » (2-00687);

e delle seguenti interrogazioni:

D'Alema, Di Giulio, Fioriello e Cera-
volò, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere quali iniziative ha assunto per favorire la soluzione delle vertenze sindacali nel settore aeroportuale perché si possa giungere, con il più grande senso di responsabilità, alla loro più rapida soluzione allo scopo di ripristinare, al più

presto, il normale funzionamento dei nostri aeroporti la cui situazione non può che suscitare sotto vari aspetti le più vive apprensioni » (3-03598);

Baghino, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti, « per sapere se non intendano intervenire nella vertenza sorta tra i sindacati autonomi (ANPAC, ANPAV, FAAPAC) e la CGIL, UIL, CISL, operanti nel campo dell'aviazione civile, in modo da garantire secondo la Costituzione, lo statuto dei lavoratori e le vigenti leggi, la libertà ed i diritti di ogni lavoratore e di ogni sindacato scelto liberamente a rappresentarlo. Un intervento così orientato poteva tra l'altro evitare proprio in questo periodo di intenso traffico disagi a migliaia di passeggeri di aerei operanti lungo itinerari nazionali ed internazionali. I termini della vertenza sono noti: "In sede di rinnovo del contratto dei piloti, la federazione dei sindacati confederali (CGIL, CISL e UIL) del trasporto aereo (FULAT) la quale mai precedentemente s'era occupata di questioni dei piloti ed alla quale aderiscono 150 piloti (dei 1700 piloti commerciali, italiani 1500 sono iscritti alla ANPAC la quale ne ha gestito il contratto dal 1952) presentava una piattaforma di contratto unico per tutte le categorie del settore (dal portabagagli al comandante di *jumbo*), implicante la pretesa della FULAT di avocarsi la gestione del trattamento contrattuale dei piloti. A ciò l'ANPAC si opponeva ribadendo il proprio diritto unitamente ai piloti aderenti alla FULAT di negoziare e gestire il contratto di lavoro dei piloti stessi. Trascorrevano così sette mesi costellati da numerosi scioperi della FULAT e da uno dimostrativo dell'ANPAC, senza che i contratti fossero riveduti e formati". Dopo di che tra riunioni inutili, assurde pretese e inopinati atteggiamenti, anche a livello ministeriale (il ministro del lavoro avrebbe addirittura riconosciuto la validità di un contratto unico, assurdo nel principio generale, illegittimo nel pluralismo sindacale e in contrasto, nella fattispecie, con la particolarità professionale del pilota, riconosciuta dalle norme internazionali, dal codice della navigazione e dallo stesso statuto dei lavoratori), si è giunti agli scioperi odierni dovuti senza altro al grave errore delle società di navigazione aerea di non procedere al rinnovo dei contratti con le varie

categorie, distintamente e con la partecipazione di tutte le rappresentanze sindacali, nonché all'atteggiamento preferenziale degli organi mediatori. Si tratta di riaffermare la libertà di associazione e il diritto della contrattazione, non soggiacendo alla prepotenza di una organizzazione che "ha indetto scioperi di lavoratori non contro il datore di lavoro, bersaglio tradizionale, ma contro altri lavoratori, colleghi, che avevano il solo torto di appartenere ad un altro sindacato", ed inoltre "ha inscenato otto mesi di scioperi, di confusione, di boicottaggio, di rancori verso la compagnia di bandiera ed i piloti, creando il *caos* nel trasporto aereo, causando paurosi disservizi e disagi per i passeggeri e notevoli perdite economiche all'azienda" » (3-03744);

Costamagna, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei trasporti, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali, « per sapere se — di fronte al pericolo di un inasprimento dello sciopero degli aerei, con l'adesione in segno di solidarietà dei piloti di altri paesi del mondo, e che, se attuato, porterebbe alla paralisi completa del traffico aereo passeggeri e merci verso l'Italia, in un momento così importante dal punto di vista turistico come l'anno santo — ritenga giunto il momento di sciogliere gli indugi e stipulare un contratto separato con il sindacato autonomo dei piloti dell'ANPAC, i quali, rappresentando il 90 per cento dei piloti italiani, hanno il diritto di veder risolto il loro problema sindacale in modo autonomo dalla "triplice" sindacale » (3-03837);

Cardia, al ministro dei trasporti e al ministro per le regioni, « per conoscere se il Governo sia pienamente edotto dei riflessi che i gravi disservizi della gestione Alitalia nei voli da e per la Sardegna e, più di recente, gli scioperi "senza preavviso" dei piloti dell'ANPAC, unendosi alla cronica inadeguatezza dei servizi marittimi, determinano nei rapporti, complessi e delicati, tra questa regione e il resto del paese. La Sardegna è, infatti, l'unica regione di larga e persistente emigrazione che non abbia collegamenti ferroviari, ma solo marittimi (una corsa giornaliera, notturna, per ciascuno dei due capi dell'isola) ed aerei, con il resto dell'Italia, dell'Europa e del mondo. In tale situazione, ogni interruzione delle scarse linee di collegamento e dis-

servizio sulle medesime provoca danni di proporzioni assai maggiori che in qualunque altra parte dell'Italia. Di ciò non sembrano, però, tenere il minimo conto né i dirigenti dell'Alitalia né quei dirigenti dell'ANPAC che, per fare un solo esempio, fra il 3 e il 4 ottobre 1975, hanno "annullato" ben 4 voli successivi (19,30 e 22,40 del 3 ottobre; 9 e 10,15 del 4 ottobre) diretti a Cagliari, che è il principale scalo della Sardegna ed uno dei più frequentati d'Italia. Dalle 19,30 del 3 ottobre alle 13,40 del 4 ottobre è stato fatto partire soltanto il volo notturno delle 01,15 e ciò nonostante centinaia di persone, solo tra quelle dirette a Cagliari, donne e bambini compresi, fossero accampate di notte nell'aerostazione, prive di qualunque assistenza. Il disagio e il caos sono, in casi come questo, generali, ma i sardi ne soffrono più dei cittadini di qualunque altra regione d'Italia. Come è noto la situazione tende a peggiorare ulteriormente. L'interrogante, deputato della Sardegna, chiede pertanto al Governo se esso non ritenga: 1) che i collegamenti aerei con la Sardegna debbano essere considerati come collegamenti di particolare valore ed importanza, sotto il profilo di essenziali interessi, non solo economici, dello Stato: essi debbono essere, quindi, oggetto di cure specifiche; sia per quanto riguarda i voli sia per quanto attiene ai servizi aeroportuali; 2) che, non essendo tali collegamenti sostituibili, almeno nelle frequenze necessarie, con il trasporto ferroviario, la sospensione o il ritardo di voli sulle linee da e per la Sardegna debbano essere circondati, quando si rendano inevitabili, da cautele e provvidenze specifiche e particolari, venendo meno le quali, come è avvenuto fra il 3 e il 4 ottobre, i poteri dello Stato abbiano il dovere di intervenire sostituendosi sia alla compagnia incapace di gestirli, fino alla sua decadenza, sia al personale che derogasse da essenziali responsabilità di ordine sia civico sia nazionale; 3) che, per quanto riguarda i collegamenti aerei con la Sardegna, precise clausole nel senso sopra indicato siano inserite sia nella convenzione Stato-Alitalia sia negli accordi stipulati col personale. L'interrogante intende richiamare l'attenzione dei ministri interessati e del Governo sul fatto che i cronici, inveterati, inqualificabili disservizi nel sistema dei trasporti e relative tariffe da e per la Sardegna, con le sofferenze e le umiliazioni che comportano per la popola-

zione dell'isola, stanno determinando nei lavoratori, nelle nuove generazioni, negli emigrati e nelle loro famiglie, in una parola nel popolo sardo una protesta e una insofferenza crescenti, tali da sollevare delicati problemi di equità e di convivenza nazionali. Il non tener conto di ciò da parte di tutti coloro che ne hanno il dovere, dagli organi statali alle società concessionarie, al personale delle società dei trasporti, sembra all'interrogante un segno di notevole, non tollerabile, irresponsabilità ed incoscienza » (3-03839).

Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni testè lette, che riguardano lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente viene sottoposta all'esame della Camera una vertenza che si trascina ormai da molti mesi: quella relativa ai trasporti aerei italiani. Sono lieto che il ministro del lavoro, senatore Toros, il quale, come rappresentante del Governo, ha assunto in questa vertenza un ruolo di protagonista, abbia voluto assistere personalmente al dibattito.

La situazione determinatasi — che paralizza il traffico aereo italiano da oltre tre mesi — ha provocato danni enormi sia alla stessa compagnia di bandiera (i dirigenti dell'Alitalia valutano in circa un miliardo al giorno la perdita subita dalla compagnia), sia all'intera collettività, senza parlare, poi, del discredito generale che colpisce, fra l'altro, il turismo e le attività ad esso connesse. Vien fatto, a questo punto, di domandarsi quale sia la causa di questa vertenza.

Ella, senatore Toros, prima come sottosegretario e poi come ministro, si è occupato di migliaia di vertenze: ebbene, esse si sono sempre arrestate di fronte alla difficoltà di conciliare nel merito le esigenze dei lavoratori dipendenti con quelle dei datori di lavoro, siano essi pubblici o privati. Si può parlare anche in questo caso di difficoltà del genere per quanto riguarda la vertenza che blocca i traffici aerei? Non mi pare! Ci troviamo forse di fronte a richieste esorbitanti da parte dei piloti dell'ANPAC; richieste che metterebbero in forse la possibilità di una gestione economica della compagnia di bandiera? Ci troviamo forse di fronte a richieste che

porterebbero i piloti ad avere un trattamento economico difforme da quello vigente in altri paesi? Non mi pare sia questa la difficoltà. Ci troviamo forse di fronte a richieste di modifiche normative, quali quelle avanzate, ad esempio, dai lavoratori metalmeccanici (che spaventano — esageratamente, a nostro avviso — la Confindustria)? Nemmeno questa ipotesi, secondo noi, è configurabile nel caso in esame. Su cosa verte, allora, il contrasto che paralizza da tre mesi il traffico aereo e che ha condotto le associazioni internazionali dei piloti a deplorare l'atteggiamento della nostra compagnia di bandiera, del Governo e delle partecipazioni statali? Qual è il motivo? Il motivo è che si pretende da una delle parti di contrattare con un rappresentante della categoria e non di contrattare con l'altro rappresentante della categoria. Ecco il punto: esaminiamo l'andamento di questa vertenza. Il contratto dei piloti aerei scadeva, com'è noto, alla fine del 1974. L'Associazione italiana dei piloti aerei (l'ANPAC), che da 20 anni rappresenta la categoria dei piloti aerei — e la quasi totalità dei piloti aerei sono iscritti a questa Associazione — ha presentato una piattaforma di richieste per il rinnovo del contratto nel novembre 1974.

Cosa ha fatto l'Alitalia? Cosa ha fatto questa grande azienda a partecipazione statale, che rientra perciò nell'ambito governativo? Ha risposto, ha iniziato le trattative? No, non ha iniziato le trattative per il rinnovo del contratto; ha atteso silenziosa che si costituisse un'altra organizzazione sindacale, che affermava di essere rappresentativa dei piloti aerei, la FULAT. Ha atteso che quest'altra organizzazione sindacale avanzasse, nel marzo 1975, una sua richiesta di contratto unico. Quindi, l'Alitalia, la compagnia di bandiera, aveva già scelto, prima ancora che si iniziassero le trattative, di fare un contratto unico per quanto riguardava tutta la gente dell'aria, mentre nessuno ancora glielo aveva chiesto in quel momento, perché l'unica richiesta era stata quella dell'ANPAC con la sua piattaforma.

Nel merito questa piattaforma non è apparsa esagerata, e non è stata nemmeno discussa; ma quando, a marzo, la FULAT ha avanzato una richiesta di contratto unico, l'ANPAC ha rifiutato che si facesse un unico contratto per tutta la gente dell'aria. A questo punto, la vertenza si è incancrenita; si è incancrenita all'inizio sulla le-

gittimazione delle parti, quella che in linguaggio procedurale chiamiamo *litis contestatio*, cioè l'individuazione di quelle che devono essere le parti. A questo punto è intervenuto lei, onorevole ministro. Perché è intervenuto il Governo? Ella, signor ministro, è intervenuto, per compito d'istituto, come mediatore; ma il Governo in questa vertenza è anche parte, perché l'Alitalia è una compagnia a partecipazione statale che pesa sulle spalle del contribuente e che è alimentata con i fondi di dotazione.

Ella dunque, signor ministro, ha avanzato la proposta del contratto unico, cioè ha fatto propria la richiesta della FULAT: ma a tale proposta l'ANPAC si è opposto: sono cominciati quindi l'agitazione e gli scioperi, che rappresentano la normale reazione sindacale quando una vertenza per il rinnovo contrattuale trova le parti su posizioni contrastanti.

Esaminiamo rapidamente, nello spazio dei pochi minuti che il regolamento concede per lo svolgimento di una interpellanza, qual è il fondamento della difesa. L'ANPAC è legittimata innanzi tutto a rappresentare la volontà dei piloti aerei? Non vi è dubbio: l'ANPAC raccoglie in sé il 90 per cento circa della categoria. Su 1.700 piloti aerei, l'ANPAC ne rappresenta 1.500. Credo che in nessuna categoria si verifichi una situazione di tal genere. Ella del resto sa, signor ministro, quale scarsa rappresentatività complessiva nei confronti dell'intera categoria abbiano i sindacati che quotidianamente salgono le scale del suo Ministero. Quindi non vi è alcun dubbio: l'ANPAC era la firmataria del precedente contratto, era quella che da sempre ha rappresentato questa categoria e che da sempre ha stipulato questi contratti, che da sempre ha rappresentato la volontà e tutelato gli interessi dei piloti aerei. Quindi non vi è dubbio che su questa posizione vi sia legittimità completa.

L'altro organismo che, viceversa, chiedeva il contratto unico aveva la rappresentatività della categoria dei piloti? Certamente no! Aveva, sì e no, il 10 per cento dei piloti aerei, forse meno, forse più (per giunta i contratti erano sempre stati contratti separati) e voleva introdurre il nuovo elemento del contratto unico. Vedremo poi le vere ragioni che spingono la FULAT, che fa capo alla « triplice » sindacale, che afferma dichiaratamente di volere esercitare in Italia il monopolio della rappresentanza sindacale, non perché raggruppamenti effettiva-

mente la totalità o la maggioranza dei lavoratori, ma perché vuole agire in nome e per conto anche di quei lavoratori che non vogliono essere da lei rappresentati, come è il caso dell'ANPAC e come è il caso di tantissime altre situazioni che ella conosce benissimo. La FULAT, quindi, non aveva tale rappresentanza. Quindi, sul piano della rappresentatività non vi è dubbio che se il ministro del lavoro doveva prendere una posizione di equità e di giustizia, una posizione che fosse consona alla funzione che esso doveva svolgere, era suo obbligo caldeggiare e sostenere la richiesta della categoria e della Associazione che questa categoria legittimamente da sempre rappresentava e non, viceversa, quella di una categoria che potremmo chiamare sul piano rappresentativo « fasulla », se chiede di parlare anche a nome dei piloti aerei.

Ma veniamo al merito, se cioè questa posizione dell'ANPAC fosse arbitraria e cervellotica, oppure se fosse legittima la pretesa di una differenziazione sostanziale della categoria dei piloti ai fini contrattuali.

L'ANPAC rappresenta la categoria dei piloti aerei, cioè una categoria profondamente e sostanzialmente differenziata da tutte le altre categorie della gente dell'aria; sostanzialmente differenziata per la propria qualificazione d'origine, in quanto i piloti aerei devono avere, ed hanno tutti, una posizione personale caratterizzata dal possesso di adeguati titoli di studio e da un'alta preparazione professionale per poter giungere alla qualificazione di pilota aereo; inoltre la grandissima maggioranza di essi proviene dall'aeronautica militare (e quindi dai servizi di addestramento di questa) e svolge una funzione la quale, per la sua delicatezza, per il suo alto contenuto di doti professionali, è sottoposta a controllo continuo.

Varie volte all'anno i piloti aerei sono sottoposti a controlli tecnici, bio-psichici, e fisio-psichici. Per giunta ogni avanzamento tecnologico prevede una corrispondente qualificazione o riqualificazione. Quindi si tratta di una categoria differenziata nella maniera più assoluta, e per l'origine e per i titoli e per le mansioni, nonché per il modo di svolgimento delle mansioni e per l'efficienza stessa del servizio. La differenziazione della categoria è garanzia dell'efficienza del servizio del traffico aereo. È differenziata per legge, onorevole ministro. Basterebbe ricordare il codice della navigazione aerea che già al titolo IV del libro I (articoli 731

e 732) e poi nel titolo IV del libro II, articoli dal 900 al 938, differenzia la categoria dei piloti aerei e differenzia le categorie del personale di volo, cioè le categorie dei piloti, degli assistenti, e dei tecnici; e afferma che fra queste categorie differenziate può esservi tutt'al più un coordinamento; la differenziazione è però essenziale ed è stabilita per legge. Ed è riconosciuta e applicata dovunque, non essendo certo questo un privilegio o una peculiarità dei piloti italiani. Non esiste Stato del mondo, compresa la Russia sovietica — non parliamo degli Stati Uniti d'America, non parliamo di tutte le nazioni europee — in cui questa categoria non abbia la sua fisiologia, non abbia il suo contratto, non abbia esclusiva gestione del contratto attraverso proprie organizzazioni associative, sempre che esistano e sempre che siano rappresentative, beninteso, ma questo per quanto riguarda l'ANPAC l'abbiamo dimostrato.

La prova che questa sia una realtà internazionale incontestabile è data dalla solidarietà che l'ANPAC ha ottenuto dalle associazioni dei piloti aerei di tutti i paesi del globo. Ella certamente è stato informato, onorevole ministro, dell'intervento dell'IFALPA, che è l'associazione internazionale dei piloti aerei; conosce senza dubbio l'intervento dell'*Europilote*, l'associazione dei piloti aerei europei. E badi, onorevole Toros, che l'intervento dell'*Europilote* è qualcosa di molto pesante. Tale associazione, come ella certamente sa, ha rapporti con la CEE e con l'insieme dei servizi aerei europei; tende ad avere sempre più una sua configurazione a carattere europeistico che porta vieppiù ad identificare ed eguagliare i piloti aerei italiani — anche sotto il profilo delle associazioni professionali, quindi della politica del pilotaggio aereo — a quelli degli altri paesi d'Europa. E le conseguenze si sono avute e si hanno tuttora: vi sono state trasmissioni di stazioni radiotelevisive straniere a sostegno dei piloti italiani. Ella sa, onorevole ministro, che la situazione determinatasi, la pretesa — cioè — di costringere l'ANPAC ad accettare un contratto unitario con le altre categorie è stata definita una vera e propria aggressione dalle associazioni che ho detto. E se finora non vi sono state ripercussioni di altra natura credo che ciò sia dovuto anche, per molta parte, al senso di responsabilità dimostrato dal sindacato autonomo di cui trattasi e dai suoi dirigenti.

In ogni caso, se una resistenza tanto assurda da parte dell'Alitalia e dallo stesso Governo fosse dipesa da ragioni di merito, si sarebbe sempre trattato di una posizione molto discutibile, ci saremmo trovati di fronte ad una vertenza il cui arbitraggio l'avrebbe posto, onorevole ministro, dinanzi a quelle difficoltà in cui tante vertenze che ella è costretto ad arbitrare la pongono; ma ci saremmo, comunque, trovati in una situazione logica, in una situazione normale. Nel caso considerato, la situazione è invece capovolta: l'ANPAC accetta persino la linea La Malfa, nel merito della trattativa che sta portando avanti, nel merito della piattaforma che sostiene. Chi, viceversa, si trova su posizioni sbagliate, su posizioni diversificate, è la FULAT. E l'Alitalia si schiera con quest'ultima, così come fa il Governo! Perché mai, onorevole ministro? La ragione vera della creazione della FULAT, della elaborazione della piattaforma di quest'ultima, con la richiesta del contratto unico, la ragione vera dell'atteggiamento dell'Alitalia e del Governo è la seguente: la FULAT, e per essa la «triplice», vuole, attraverso il monopolio sindacale, mettere le mani sul traffico aereo italiano, avere il controllo prevalente, se non esclusivo, del traffico aereo. In che modo? Con la forza del numero delle altre categorie: i piloti sono 1.700, le altre categorie, che possono essere mobilitate dalla «triplice», contano 23 mila persone. E sappiamo come venga proceduto alla creazione dei cosiddetti organi aziendali, dei consigli di azienda; sappiamo come, attraverso la prepotenza massificatrice del numero, si distrugga la qualificazione e la professionalità delle categorie, che hanno, in definitiva, la maggiore responsabilità.

Questa la vera ragione per cui la FULAT è stata creata ed inventata; ecco perché l'Alitalia, avvertita attraverso il Governo ed attraverso i canali politici, cui fa capo la «triplice» (la CGIL, Lama, Moro, e così via), è giunta a posizioni del genere che ho illustrato. Ecco il motivo vero per cui il ministro del lavoro, ad un certo punto, invece di scendere all'esame del merito delle contestazioni e delle questioni e ad arbitrare il merito di queste ultime, si è schierato dalla parte di coloro che volevano la contrattazione unica ed ha avanzato la proposta fatta propria dai sottosegretari che l'hanno sostituito durante il periodo della sua assenza. Tale posizione, senatore Toros, è illegittima, ed ella lo sa; ella sa che

questa pretesa di monopolio sindacale della « triplice » è in contrasto con la Costituzione, che prevede il pluralismo sindacale. È in contrasto con i principi del nostro ordinamento; è in contrasto anche con l'appello autorevolmente lanciato dal Capo dello Stato al Parlamento, il quale è incentrato tutto sul richiamo del Parlamento, del Governo, dei partiti e delle forze politiche al rispetto della libertà di associazione sindacale. Se non c'è libertà e parità di associazione sindacale, se il lavoratore non è libero di scegliere il sindacato al quale affidare la tutela dei propri interessi contingenti e permanenti ma è costretto a rivolgersi ad un sindacato e ad uno soltanto, non c'è libertà: siamo in pieno totalitarismo. E un governo che appoggia e si rende strumento di queste richieste viene meno alle ragioni stesse per le quali ha avuto la fiducia del Parlamento. Questa è la realtà, onorevole ministro.

E abbiamo visti i precedenti di questa azione del Governo. Li abbiamo visti in occasione degli scioperi ferroviari dell'agosto scorso quando, su richiesta della « triplice », sindacale, il Governo non ha avuto ritegno di mobilitare persino le forze armate in funzione antisciopero, mentre le organizzazioni sindacali della « triplice » non hanno sentito vergogna nell'avanzare una tale richiesta. E identico atteggiamento il Governo mantiene nel corso delle trattative in corso nel settore del pubblico impiego.

Onorevole ministro, aspetto la sua risposta; aspetto che ella mi precisi l'atteggiamento del Governo soprattutto in relazione a questa monopolistica pretesa (illegittima sempre e in questo caso addirittura contrastata dall'evidenza delle cifre) della triplice sindacale di mettere le mani anche in quei sindacati che la respingono, che di essa non vogliono sentir parlare. Le responsabilità del Governo sono gravi e si vanno oggettivando, onorevole ministro, si vanno oggettivando in documenti e in atti specifici che il Governo va compiendo proprio in questi giorni. Aspetto la sua risposta, onorevole ministro, per precisarle, poi, talune situazioni e talune realtà a nostra conoscenza per quanto si riferisce a questo atteggiamento del Governo assolutamente inaccettabile e da respingere.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, la prego di concludere. Il tempo a sua disposizione sta per scadere.

ROBERTI. Concludo, onorevole Presidente. Ella sa che sono puntuale nell'osservanza del regolamento.

Allo stato attuale delle cose, ci troviamo in questa situazione che mi preme sottolineare davanti al Parlamento: siamo di fronte ad una vertenza sindacale che si trascina da molti mesi, non per contrasto sul merito, ma perché la richiesta di stipulare, negoziare e gestire il contratto per la categoria viene ostacolata da un altro sindacato che non rappresenta assolutamente quella categoria; e l'Alitalia — la compagnia di bandiera — e il Governo si sono posti su questa posizione. Quindi, la responsabilità dei danni economici alla compagnia di bandiera; la responsabilità del discredito grave cui andiamo incontro sul piano internazionale; la responsabilità della paralisi dei nostri traffici aerei; la responsabilità di tutto il danno che deriva da questa situazione ricade su coloro i quali, in posizione di illegittimità legislativa, di illegittimità costituzionale e di illegittimità di fronte alla realtà delle cose, vogliono sostenere e portare avanti una tesi illegittima e inaccettabile (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta e alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interpellanza dell'onorevole Roberti e le interrogazioni di altri onorevoli deputati mi obbligano a dare una risposta su diversi punti. Cercherò velocemente di fare una puntualizzazione — come si usa dire — di blocco, tenuto conto della situazione; ma, direttamente o indirettamente, penso di rispondere all'onorevole Roberti e di svolgere anche talune considerazioni tenendo conto delle puntualizzazioni fatte in questo dibattito.

Sono ben noti i termini della lunga e complessa vertenza che interessa il settore del trasporto aereo e che ha fatto registrare una rigida differenziazione tra la posizione assunta dalla Federazione unitaria, aderente alla CGIL, CISL e UIL, la FULAT, e l'Associazione nazionale piloti dell'aviazione civile, l'ANPAC. La FULAT, nel presentare le proprie richieste di rinnovo dei contratti col-

lettivi scaduti il 31 dicembre 1974, ha posto come pregiudiziale la stipulazione di un contratto collettivo unico per tutti i lavoratori che gravitano nel settore in modo, tra l'altro, da porre fine ad una eccessiva polverizzazione contrattuale. Di contro, l'ANPAC, nel negare tale esigenza, ha affermato che i piloti, per la peculiarità della loro prestazione, anche in relazione agli obblighi derivanti dal codice della navigazione, hanno diritto ad avere e gestire un contratto separato.

Come è stato fatto rilevare, i contratti sono scaduti il 31 dicembre 1974 e le cinque aree, robuste e tradizionali, del trasporto aereo hanno portato alla costruzione di cinque contratti: nell'arco di questi cinque contratti vi sono poi ulteriori accordi, per un totale di 55 regolamentazioni per il trasporto aereo.

Effettivamente, condivido la prima posizione perché la polverizzazione contrattuale, oltre ad essere fonte di conflittualità, creava e crea una situazione che mi sembra serio affrontare attraverso una contrattazione che aggredisca appunto la polverizzazione medesima. L'ANPAC presentò la sua piattaforma alla scadenza del contratto, mentre la FULAT presentò la sua piattaforma qualche mese dopo, in marzo. La CISNAL, come l'onorevole Roberti ricorderà, sollecitò, e con un telegramma e con un fonogramma, la convocazione ma, come vedremo dopo e come è stato fatto rilevare, siamo stati impegnati su questioni che dobbiamo definire di principio, perché il merito del problema — la trattativa come si dice — sostanzialmente non è stato affrontato.

ROBERTI. Le questioni di principio non dovevano riguardare anche la CISNAL?

TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Risponderò anche a questa considerazione. Ora mi preme fare la fotografia della situazione al Ministero del lavoro, in base alle richieste e alle proposte.

Il Ministero si è trovato di fronte a due proposte di piattaforma articolata, sotto lo aspetto delle questioni di principio, della parte normativa e della parte economica, con l'avvertenza, per altro, che l'ANPAC, quanto all'aspetto relativo ai miglioramenti economici, si è riservata di presentare le sue proposte in sede di trattativa. Ora, credo di non essere stato irrispettoso nei confronti di alcuno, rappresentando la situa-

zione che, nel momento presente, sono obbligato a registrare, per quanto riguarda le piattaforme che sono state sottoposte al Ministero del lavoro e la posizione assunta da parte della CISNAL con il citato telegramma sollecitante l'inizio delle trattative. Non è che, con questa precisazione, abbia voluto ignorare le questioni di principio e le considerazioni da svolgere su questo delicato problema.

Proseguendo, debbo anche precisare che, dopo numerosi incontri sollecitati dalla CISNAL e dalla FULAT, e di fronte alla situazione venutasi a creare, il Governo ha creduto suo dovere convocare tutte le parti, anche quelle che non avevano sollecitato lo intervento governativo; e, dopo numerosi incontri in sede ministeriale, che hanno consentito una maggiore evidenziazione delle posizioni delle parti, il Ministero del lavoro, per sbloccare tale situazione particolarmente delicata e per impostare in modo ordinato la rinnovazione contrattuale, ha prospettato — è vero, in questo senso, quanto ha osservato l'onorevole Roberti (*Interruzione del deputato Roberti*) — una ipotesi di soluzione tendente alla regolamentazione unica degli istituti contrattuali riconducibili ad unità, ed alla regolamentazione articolata degli altri istituti ad unità non riconducibili. Ora, in presenza della piattaforma presentata dall'ANPAC, che prevede un orientamento teso ad un contratto totalmente separato, e della piattaforma della FULAT, indirizzata verso un contratto unico, non mi sento di condividere la tesi secondo la quale il Governo, tramite il Ministero del lavoro, ha scelto, con la sua ipotesi di soluzione, l'impostazione del contratto unico, rigido, appiattitore, negatore del pluralismo. Il Ministero ha formulato una ipotesi: e debbo anche osservare che la piattaforma presentata dalla FULAT è stata poi modificata con decisione adottata dalla stessa Federazione. Ella, onorevole Roberti, ha esperienza in questo campo e sa che normalmente, in sede di Ministero del lavoro, si cerca di fare in modo di collaborare alla conclusione di contratti che vengono costruiti attraverso il meccanismo della libera trattativa. Dunque, i gestori di tale libera contrattazione sono le parti in causa; al Governo può essere richiesto di intervenire, oppure ad esso è imputato il dovere di intervenire di propria iniziativa, se la situazione è particolarmente delicata, libere le parti di accettare o meno eventuali ipotesi o proposte governative. In ogni caso, per

i principi che regolano il nostro ordinamento, il Governo non ha possibilità di imporre una determinata soluzione, ma può soltanto cercare di mediare, di conciliare le contrapposte posizioni. Ora, tenendo conto degli scioperi e delle agitazioni già annunciate, nonché delle caratteristiche delle due piattaforme presentate al Ministero del lavoro, abbiamo creduto opportuno, con prudenza, non fare, come si usa sempre, una proposta di soluzione oppure una proposta articolata di soluzione oppure — terzo modo che si è sempre usato — una proposta articolata, ultimativa e immodificabile. Non abbiamo fatto alcuna proposta; abbiamo elaborato una ipotesi di soluzione per creare le condizioni affinché su questa ipotesi tutte le parti potessero sedere intorno ad un tavolo e verificare i punti di dissenso e di consenso, tentando così di realizzare un obiettivo di rinnovazione contrattuale nello interesse di tutti.

L'ipotesi ha queste caratteristiche: unificare gli istituti riconducibili ad unità, articolare quelli che difficilmente sono tali e, per la parte che riguarda i piloti, trovare una regolamentazione autonoma con la garanzia della gestione regolata per difendere, naturalmente, il principio del pluralismo e poi — è precisato nella ipotesi scritta e presentata a tutti — per rispettare tutte le questioni giuridicamente regolate dal punto di vista nazionale ed internazionale. Mi si potrà obiettare che non occorre dire ciò nell'ipotesi di accordo, tenendo conto che non si tratta di un contratto che possa modificare la legge: lo abbiamo fatto per motivi di chiarezza e per creare una situazione anche psicologicamente adatta, almeno in termini di speranza se non di certezza, di vedere le parti in causa impegnate nella ricerca di un punto di incontro per affrontare e sbloccare la situazione.

Ecco perché siamo stati prudenti ed attenti alla situazione. Assieme con altri, un tentativo teso particolarmente allo scopo di conciliare le opposte posizioni delle parti, è stato esperito nell'incontro del 19 settembre scorso; in tale occasione si perveniva ad una più precisa indicazione del contenuto della precedente ipotesi. Si prevedeva, infatti, una regolamentazione autonoma e particolare tale da garantire la gestione degli interessi contrattuali dei piloti. Detta ipotesi venne esplicitata all'ANPAC, precisando che si sarebbe addivenuti alla stipula di un contratto unico in cui avrebbero trovato collocazione gli istituti comuni ai pi-

loti ed alle altre categorie del personale addette alla navigazione aerea, nonché alla stipulazione di un protocollo aggiuntivo riguardante gli istituti espressione della peculiare caratteristica del rapporto di lavoro dei piloti. Il contratto unico e il protocollo aggiuntivo sarebbero stati sottoscritti sia dalla FULAT sia dall'ANPAC.

Dopo altre riunioni, nelle quali si è proceduto con la FULAT ad un esame tecnico per l'individuazione degli istituti contrattuali unificabili, si è tentato di indurre l'ANPAC a partecipare, sulla base delle conclusioni raggiunte, al prosieguo della trattativa. L'ANPAC, nel respingere l'ulteriore proposta ministeriale, ha ancora una volta ribadito di essere disponibile per il solo rinnovo del contratto collettivo dei piloti ed ha precisato che non intende partecipare alle trattative in corso, che sono state riprese il 14 ottobre, tenendo conto della ipotesi ministeriale per l'esame della piattaforma rivendicativa avanzata dalla FULAT. Il criterio adottato è stato quello di verificare le richieste sindacali con la disponibilità dei datori di lavoro in relazione alle discipline contrattuali attualmente in essere.

A tale riguardo, anche nella riunione di questa mattina, presieduta dall'onorevole Bosco, la FULAT ha prodotto la documentazione di merito, con riferimento ai quesiti formulati da parte dei datori di lavoro.

Si è quindi ancora, nella sostanza, in una prima fase della vicenda contrattuale, e per la posizione dell'ANPAC, che rifiuta anche una minima regolamentazione unitaria di istituti comuni a tutti i lavoratori del settore, e per la tardata specificazione e quantificazione di una parte delle richieste contenute in alcuni punti della piattaforma della FULAT.

Ciò premesso, mi preme anche puntualizzare la funzione ed i limiti dell'intervento ministeriale, come facevo rilevare prima. Credo sia mio dovere farlo, tenendo conto del dibattito in corso nel paese e del modo in cui il tema è affrontato dalla stampa. Non possono certamente sfuggirci le dimensioni assunte dal problema, ed il peso che esso ha per il paese; dobbiamo tuttavia meditare sulla funzione dell'intervento ministeriale nelle grandi vertenze collettive di lavoro. Anche nei casi al di fuori della norma, quelli cioè in cui il Ministero del lavoro assume autonomamente l'iniziativa, tale intervento è subordinato all'assenso delle parti interessate.

Tale assenso, d'altra parte, non si traduce in un mandato conferito al Governo per l'emissione di un lodo arbitrale, ma si sostanzia invece esclusivamente nell'accettazione di un'opera di conciliazione da cui il Governo non può esimersi, soprattutto nei casi in cui il protrarsi della vertenza sia causa della compromissione di interessi di carattere generale.

Tutto ciò è determinato dall'attuale assetto giuridico, che, basato sull'autonomia contrattuale dei contrapposti sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro, non attribuisce all'autorità del Governo poteri arbitrari di qualsiasi natura, o comunque aventi forza vincolante.

Nel caso di specie, le proposte o le ipotesi ministeriali sono state dettate dall'intento di addivenire ad una regolamentazione contrattuale del rapporto per gli istituti comuni a tutte le categorie del personale, fermo restando il riconoscimento della necessità di una regolamentazione specifica per quegli altri istituti che determinano le peculiari caratteristiche e fisionomia del rapporto di lavoro dei piloti.

Del resto, tutti sanno — anche ella lo sa, onorevole Roberti — che i cinque grandi contratti delle altrettante aree del trasporto aereo contengono articoli che affrontano determinati problemi con le stesse parole. Direi quindi che, da un punto di vista formale, si tratta già di una unificazione; si tratta di farne oggi una orizzontale distribuita nei contratti.

Vorrei quindi che si riflettesse sullo sforzo compiuto dal Ministero del lavoro e sui motivi che lo hanno indotto ad impostare il problema in questi termini, e che si tenesse conto anche della realtà nella quale ci troviamo. Debbo ripetere che non abbiamo abbracciato la tesi del contratto unico rigido, appiattitore, distruttore della professionalità, come si dice in determinati ambienti: abbiamo tentato, con una ipotesi, di sbloccare una situazione delicata, e la adesione data dalla FULAT a questa ipotesi ci ha permesso — e permetterebbe, se vi fosse adesione anche dall'ANPAC — di trovarsi in una situazione tale da poter entrare nel merito. Naturalmente, non mi nascondo le difficoltà che potranno sorgere, ma si arriverebbe, in sostanza, a sbloccare una situazione senza mettere in discussione determinate questioni che, a mio avviso, è giusto non mettere in discussione.

In proposito occorre ancora osservare che l'articolo 39 della Costituzione è ispirato

al principio della pluralità sindacale, di cui la pluralità della contrattazione collettiva costituisce l'ovvia proiezione nel momento più saliente dell'attività delle libere organizzazioni sindacali. Ciò, per altro, non significa che la norma costituzionale imponga una normativa articolata per categorie, nulla vietando che alla regolamentazione contrattuale dei relativi istituti si possa procedere sia nel quadro di una impostazione unitaria, sia nel quadro di tanti contratti, quante sono le organizzazioni che hanno la rappresentanza reale degli interessi dei lavoratori destinatari del contratto. Quando si rispettano questi grandi principi, e le parti in causa trovano il punto di incontro, a me pare che la strada indicata nei principi costituzionali permetta di sbloccare in particolare la situazione che caratterizza la vertenza del trasporto aereo.

L'ipotesi del Governo, dunque, appare pienamente rispettosa di tali principi nel momento in cui, movendo da un apprezzabile intento di regolamentazione, per quanto possibile unitaria, del rapporto di lavoro del personale inserito organicamente in un determinato settore produttivo, riconosce tuttavia — lo ripeto ancora — la peculiarità di taluni profili di tale rapporto per una delle categorie in cui detto personale si organizza, prevedendo allo scopo una regolamentazione autonoma.

Questa ipotesi a nostro avviso non contrasta con i richiamati principi costituzionali, perché in pratica le diverse parti contraenti, nel pieno esercizio della propria autonomia negoziale, potrebbero concordare una disciplina uniforme delle materie e degli istituti comuni a tutti i lavoratori del settore, mentre una distinta regolamentazione nell'ambito dello stesso quadro normativo verrebbe riservata agli aspetti tipici ed esclusivi del rapporto dei piloti.

Svolte queste considerazioni di ordine tecnico e giuridico, che riguardano la complessa vertenza, ritengo di dover precisare che nell'opera di mediazione da parte del Ministero del lavoro è stato profuso il massimo, persistente e paziente impegno, soprattutto allo scopo di evitare che vengano ulteriormente e gravemente compromessi gli interessi generali sopra richiamati. Ed è appunto per la difesa di tali interessi che continueremo, nel rispetto dei limiti istituzionali, a svolgere una responsabile azione di avvicinamento delle diverse posizioni delle parti alle quali — come ho già detto — è stata prospettata una ipotesi che, oltre ad

essere ragionevole e rispettosa della dialettica, rappresenta un onorevole compromesso.

L'attenzione riservata dalle parti interessate all'opera di mediazione ministeriale, anche se non ha ancora fatto registrare un risultato positivo, è indice di un certo interesse che mi induce a rinnovare da questa alta sede un vivo appello perché nel più breve tempo possibile si addivenga ad una soluzione che metta fine ai disagi derivanti alla collettività dalla disfunzione di un servizio di così preminente importanza nazionale.

Onorevole Roberti, noi abbiamo riflettuto sulle lettere e sulle annotazioni inviateci sia dal signor O'Grady, presidente dell'associazione internazionale dei piloti IFALPA, sia dal signor Schmidleitner, presidente dell'*Europilote*. Nei loro messaggi era viva la preoccupazione che l'ipotesi di accordo non fosse pregiudizievole ai principi del pluralismo e della libertà sindacale e soprattutto che tali principi non ne uscissero prevaricati.

Noi abbiamo uno statuto a tutela dei diritti dei lavoratori; quando si trova una soluzione per i piloti e, nell'ipotesi, viene garantita l'autonomia di gestione per i piloti, è pacifico che nelle commissioni di rappresentanza dovrà essere rispettata la proporzione in base alle adesioni che questa o quella associazione incontrano. Non desidero entrare nel merito delle percentuali relative a questa o a quella organizzazione, e ciò non per fare il diplomatico o per schivare l'ostacolo di un commento: il motivo è che, in assenza di una registrazione, preferisco non fare alcun commento. Quando la FULAT afferma che ad essa sono iscritti 250-300 piloti e l'ANPAC dice che i suoi iscritti raggiungono le cifre di 1.200-1.500 piloti, bisogna tener conto che tali associazioni hanno non solo l'adesione dei piloti operanti con le grandi compagnie, in particolare con l'Alitalia, ma anche quelle di piloti che operano con aerei privati di aziende o di singole persone.

Dunque, il numero di piloti che abbiamo nel nostro paese è quello che è, e non si può cambiare. Non sono mai entrato nel merito neanche a proposito di certi commenti, ma non posso fare a meno di osservare che la regolamentazione è affidata a norme che risalgono al 1930, al 1940, al 1942 e in quel periodo le caratteristiche del trasporto aereo non erano certo quelle odierne.

Nell'ipotesi di accordo è precisato che le questioni regolate giuridicamente a livello nazionale e internazionale non possono essere messe in discussione. Non occorre che ciò fosse precisato: era pacifico; ma — lo ripeto ancora — lo abbiamo voluto precisare. Certo, convengo anch'io sul fatto che ovunque, nel mondo, la categoria dei piloti abbia un'autonoma regolamentazione del proprio rapporto di lavoro, ma sappiamo anche che ogni nazione ha la sua storia sindacale e le sue caratteristiche. Ella sa, onorevole Roberti, in quanto è conoscitore di questi problemi che tanti paesi, soprattutto nel mondo occidentale, presentano la caratteristica di una contrattazione effettuata ancora per mestieri più che per categorie. Ma non voglio entrare nel merito di questa situazione. In sostanza, dobbiamo tenere conto della realtà, che è quella che è; non dobbiamo tener conto di ciò che noi desidereremmo fare in un certo modo. Il nostro dovere, pertanto, era ed è quello di tentare di mediare fra tutte le posizioni, senza mettere in discussione determinati principi. Non crediamo di averli messi in discussione con la nostra ipotesi.

Onorevole Roberti, ella ha poi affrontato altri problemi. Anche a questo proposito, la prego di non definirmi un diplomatico, ma di considerarmi soltanto il ministro del lavoro. Devo dire, tuttavia, che l'ipotesi non è stata costruita dal ministro del lavoro. Quest'ultimo l'ha presentata a chi doveva presentarla, tenendo conto delle caratteristiche del problema. Il Presidente del Consiglio, in una riunione interministeriale, ha dato la sua adesione a questa ipotesi, proprio perché ha tenuto conto di queste questioni, di queste considerazioni, di queste caratteristiche; perché, cioè, ha tenuto conto della difesa di determinati principi, e non della messa in discussione del pluralismo o della libertà sindacale. È stata una ipotesi di soluzione della vertenza avanzata per creare le condizioni affinché tutti si mettessero attorno ad un tavolo a discutere. Infatti solo trattando si possono verificare i punti di consenso e, eventualmente, di dissenso. Quando mesi fa tentammo con una commissione tecnica — ed il sottosegretario Bosco lo sa — senza politicizzare ed ufficializzare il lavoro, di invitare tutte le parti a porre in atto questa verifica, purtroppo non si è ottenuto alcun esito positivo. Credo che da parte nostra sia stato fatto il possibile: ci sono stati degli incontri non solo in sede ministeriale, ma

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1975

anche in sede ufficiosa ed informale, sia tra i vertici dell'ANPAC, sia tra quelli di altre organizzazioni sindacali. Vi è stato, quindi, senso di responsabilità e soprattutto vi è stata la volontà di trovare un punto di incontro tale che vedesse le parti accordate, non certamente una vinta e l'altra vittoriosa. Era quella una situazione delicata e per queste ragioni abbiamo operato in tal senso.

Anche per quanto riguarda le considerazioni che ella, onorevole Roberti, ha svolto sull'INTERSIND e sull'Alitalia non mi accusi di essere troppo diplomatico. Con quel che ho detto credo di aver risposto completamente, anche se indirettamente, sia alle sue interpellanze, sia alle interrogazioni sul medesimo argomento. Effettivamente l'INTERSIND aveva a suo tempo una posizione non contrastante finalisticamente parlando, tuttavia, onorevole Roberti, non credo di essere irriguardoso se faccio questa comunicazione.

ROBERTI. Ed era la controparte!

TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'INTERSIND aveva, dunque, una propria posizione: non si opponeva alla soluzione, ma al metodo usato. Essa riteneva che fino a che le parti non si fossero accordate sarebbe stato difficile iniziare le trattative. Veniva fatta un'altra considerazione: era difficile pensare alla gestione di un contratto se non vi era nemmeno l'accordo tra le parti. Non farò processi alle intenzioni, tuttavia, a mio parere, bisogna considerare anche lo spirito che anima il comportamento delle persone, anche per permettere che la soluzione di un certo problema sia portata avanti nel tempo. Dico questo non pensando all'INTERSIND o alle altre associazioni, ma tenendo conto della realtà e constatando che dopo mesi e mesi di trattative le parti restavano rigide su certe posizioni, il Governo non poteva limitarsi a prendere atto della situazione e lasciare che le parti risolvessero tra loro il problema. Ogni problema deve essere risolto prima o poi ed il Governo ha fatto il proprio dovere in una situazione così delicata, assumendosi la propria responsabilità di fronte ad una ipotesi che non avrebbe senz'altro potuto trovare l'unanimità. Infatti, era logico che l'una e l'altra parte proponessero modifiche per giungere al punto d'incontro. Ripeto, il Governo ha fatto il suo dovere ed

ha costruito un'ipotesi tenendo conto della realtà senza mettere in discussione determinati principi.

Vorrei fare un'altra considerazione avviandomi alla conclusione. Mi perdoni il signor Presidente se mi dilungo.

ROBERTI. Non ha limiti di tempo per rispondere.

TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sul problema del trasporto aereo vengono mosse gravi critiche per la situazione in cui ci troviamo e per i disagi cui viene sottoposta la popolazione. Quando si sciopera contro l'imprenditore, pubblico o privato, lo si fa per realizzare un determinato obiettivo. In questo caso, invece, quando si sciopera senza preavviso, ne va di mezzo chi è innocente, cioè il popolo, i lavoratori, tutti quelli che hanno bisogno di usufruire di questo servizio pubblico. Si parla di essere forti, c'è chi pensa a De Gaulle, quando a suo tempo, di fronte allo sciopero del trasporto aereo in Francia, parlò di militarizzazione dei piloti, c'è chi parla di precettazione. Ma dobbiamo stare attenti al fatto che, nel campo del trasporto aereo, il problema è delicato. Anche la Germania, che per due anni ha dovuto affrontare difficoltà nel trasporto aereo a causa dello sciopero degli addetti alle torri di controllo (in quel paese, non sono militari, bensì civili), scelse la soluzione del precetto; però, conosciamo le situazioni che la Germania ha dovuto affrontare. Vero è che si trattava di scioperi con una certa caratteristica, con preavviso e non ad oltranza; però dobbiamo tener conto del fatto che, se crediamo ad un determinato sistema, se vogliamo difendere un determinato ordinamento e determinati principi, se vogliamo che la libertà e la democrazia trionfino anche nel meccanismo della libera contrattazione, dobbiamo fare tutti in modo che le parti siano all'altezza del compito. Sappiamo tutti che la libertà è esercizio di responsabilità; se non c'è responsabilità, va in discussione la libertà: questo è il meccanismo della libera contrattazione, che si basa sulla libertà e sul senso di responsabilità. Se qualcuno non ha totalmente questo senso di responsabilità e non vuol fare un atto di umiltà (che, poi, è un atto di forza, tenendo conto della situazione nella quale ci troviamo), difficilmente sarà possibile uscire dalla presente situazione. Comunque, la nostra ipotesi ha tentato e tenta di creare una situa-

zione adatta per tutti, adatta per discutere, perché solo discutendo si può trovare un punto di incontro nell'interesse di tutti gli addetti al trasporto aereo, e soprattutto nell'interesse della collettività nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROBERTI. Onorevole ministro, debbo essere molto sintetico nella risposta alla sua lunga esposizione — della quale la ringrazio sentitamente — perché debbo mantenermi entro i termini regolamentari. Potrò toccare, quindi, soltanto alcuni punti. Credo, onorevole ministro, che chiunque abbia ascoltato la sua esposizione abbia notato — specialmente nella prima parte, quando ella ha dovuto esporre i fatti come si sono svolti — da parte sua un notevole imbarazzo. Le do atto di questo notevole imbarazzo, perché esso sta a significare per lei un titolo di merito. Conosco il suo scrupolo, anche in quelle che possono essere le preoccupazioni per i principi dell'uguaglianza e della libertà. Quindi, questo suo personale imbarazzo tradisce la sua consapevolezza che, nella presente situazione e vertenza, questi principi non sono stati seguiti.

Onorevole ministro, ella ha affermato che è stata avanzata dalla FULAT una proposta, e che ella la divideva. Ma questa proposta non era condivisa dalla categoria: questo è il punto! Ella ha affermato di aver avanzato un'ipotesi: l'ipotesi viene presentata all'esame ed alla discussione, nonché all'accettazione o meno delle parti. Quando la parte interessata non ha accettato questa ipotesi, l'ipotesi cade. Ella, invece, ha insistito come ministro del lavoro su quell'ipotesi; quindi, non ha svolto solo la funzione del mediatore, di colui che tenta di avviare una conciliazione; ella, al contrario, ha sposato una delle tesi, l'ha fatta propria, ha cercato di accreditarla con il peso dell'autorità del ministro, e del ministro arbitro: è stato giudice e parte, onorevole ministro, in questa vertenza, mi consenta di dirlo. Contemporaneamente, ella afferma che le parti sono i gestori della vertenza e che i piloti, attraverso la regolamentazione autonoma, avevano anche garanzia di gestione. Ma la categoria non riteneva di avere tale garanzia; la categoria dei piloti non si è ritenuta garantita da questo tipo di contratto. Credo che ognuno sia buon giudice delle

proprie questioni, dei propri interessi, delle proprie situazioni. Tutta l'attività sindacale è basata sull'autonoma rappresentanza degli interessi della categoria, ogni categoria rappresenta se stessa. Ed è la rappresentanza della categoria che è investita, per l'appunto, della tutela dell'interesse collettivo della categoria medesima.

Quindi, signor ministro, tutto il suo ragionamento cade per il fatto che non è stato accettato dalla parte interessata. Pre-scindiamo anche dall'indagare se fosse migliore la sua ipotesi, ovvero l'altra (sono convinto che fosse migliore l'altra). Ella sa che tale nostra posizione è stata anche ribadita dalla CISNAL, pure se, forse proprio per questa nostra posizione, ella ha ritenuto di mantenerci fuori da questa trattativa sui principi, come se questi ultimi non ci riguardassero, come, interrompendola, ho già accennato precedentemente. I principi che devono condurre ad un contratto, riguardano naturalmente anche le parti in causa: perché non dovrebbero riguardare dette parti?

A parte il merito, la categoria non era d'accordo, ma ella è andata comunque avanti, fino a stamane. Stamane la trattativa continuava sull'ipotesi che era stata respinta. Di fronte a questo, cadono tutti i suoi discorsi sulla libertà, sull'autonomia e sulla Costituzione, signor ministro. Ella si è limitato ad un fugace accenno all'articolo 39 della Costituzione, articolo che da trent'anni è oggetto dei miei sofferiti commenti. L'ultimo comma di tale articolo prevede che i sindacati adempiano le proprie funzioni, «rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti». Ecco il punto: chi è rappresentato proporzionalmente, signor ministro? Tutto il suo ragionamento nel merito cade, e che cosa resta?

Non escludo che, nel suo animo, ella sia rispettosissimo delle opinioni altrui e della realtà pluralistica. Ma nel campo sindacale si sta procedendo alla distruzione sistematica del pluralismo. Signor ministro, uno degli argomenti fondamentali per cui la maggioranza parlamentare ha respinto la proposta di discutere in aula il messaggio al Parlamento del Capo dello Stato, è rappresentato dal fatto che tale messaggio richiamava le parti politiche all'osservanza della libertà di associazione sindacale, al rispetto del pluralismo. Il pluralismo viene invece distrutto, creando una posizione uni-

taria nel sindacato, sapendo benissimo che questa posizione non è rappresentativa.

Sono d'accordo su quanto ella ha accennato, e cioè che non si sia trattato di una sua opinione personale, essendo intervenuta l'approvazione da parte del Presidente del Consiglio. Sappiamo bene che si tratta dell'orientamento politico del Governo; stamane in sede di Conferenza dei capigruppo è stata data comunicazione di una lettera del Presidente del Consiglio, diretta ai Presidenti delle Camere, lettera che potrei definire inaudita: in essa è detto che, poiché il Governo sta trattando con la « triplice » tutti i problemi dei pubblici dipendenti, prima che siano esauriti i contatti il Parlamento non dovrebbe pronunciarsi, né assumere decisioni o iniziative in difformità su questo argomento. Dovranno essere evitate decisioni non coordinate sulle iniziative pendenti o che saranno comunque presentate nel settore del pubblico impiego.

Il pluralismo delle opinioni, parlamentare e politico, viene subordinato al monopolio ed al totalitarismo sindacale della « triplice ». Ecco la vera ragione dell'atteggiamento del Governo, il quale l'ha costretta ad assumere questa posizione che non le fa onore sul piano personale, signor ministro.

So che ella ha acconsentito suo malgrado, ma, allora, perché la controparte, l'azienda statale, ha dovuto modificare il proprio atteggiamento? Perché il presidente dell'INTERSIND, che si era mostrato, nella riunione del 4, favorevole all'altra ipotesi, o per lo meno l'aveva presa in considerazione, nella successiva riunione del 6, di fronte all'insistenza su questa ipotesi che era stata già respinta, ha dichiarato che, pur conservando la propria autonomia di giudizio, doveva seguire quello che era l'orientamento stabilito? Ma questo orientamento, da chi era stabilito? Dal Governo, dalle partecipazioni statali.

Il Governo, sul piano dell'impresa (partecipazioni statali-Alitalia), e sul piano delle categorie del lavoro, attraverso la « triplice » ed attraverso il Ministero del lavoro, vuole imporre questa soluzione contraria alla volontà ed agli interessi della categoria, la quale è giudice dei propri interessi. Non ne è giudice lei, signor ministro. Mi consenta di dirle che il Governo può essere giudice dell'andamento generale di un servizio, non degli interessi della categoria. In questo modo, invece, ella toglie alla categoria la possibi-

lità di dire se accetta o meno il contratto, dal momento che deve accettarlo per forza. Ella ha fatto anche un appello che mi auguro sarà accolto; non risponde tuttavia ad una buona regola fare appelli richiamandosi a posizioni di forza che ella respinge e che potrebbero in qualche modo essere attuate. Questo non lo può fare, onorevole ministro, perché non l'ha mai fatto nei confronti della « triplice ». Noi siamo stati testimoni degli scioperi selvaggi, attuati dalla « triplice » e avallati dal Governo; siamo stati testimoni degli scioperi dei pubblici dipendenti, la cui maggioranza non è rappresentata dalla « triplice ». Ella sa bene (come sanno anche il Governo, il Presidente del Consiglio e gli stessi dirigenti della « triplice ») che il Governo, attraverso le aziende di Stato, si è schierato nettamente contro gli scioperi organizzati da sindacati non aderenti alla « triplice ». Io stesso ho potuto vedere che i cancelli della stazione ferroviaria della mia città, durante gli scioperi organizzati dalla « triplice », erano chiusi, sì da impedire non soltanto il traffico ferroviario, ma persino l'uso degli impianti. Ciò non è accaduto, invece, in occasione di scioperi indetti da altre organizzazioni sindacali. Questa è la realtà assurda e paradossale determinatasi in Italia!

Come sindacalista debbo essere grato alla categoria dei piloti civili, perché essa è stata capace di sottoporre all'attenzione, anche internazionale, una violazione sia dei principi costituzionali sia della convenzione dell'OIL, ratificata dall'Italia, con la quale si sanciscono la libertà di scelta di associazione sindacale e la parità contrattuale tra tutte le associazioni. Questo sindacato del « cane giallo » di cui, da un po' di tempo a questa parte, si chiede l'attuazione (per far piacere ai signori della « triplice » e alle forze politiche che vi sono dietro), dovrebbe essere studiato in modo più approfondito, sapendo cioè quello che si fa.

Se l'ANPAC riterrà di accogliere il suo appello, onorevole ministro, lo faccia pure, sono affari suoi. Noi della CISNAL prenderemo le nostre decisioni. Si guardi bene, tuttavia, dall'accennare a possibili azioni di forza, ad eventuali militarizzazioni, perché rischieremo di cambiare regime. Non è un mistero, del resto, che nei paesi collettivisti il sindacato ha cessato da tempo di essere l'organismo che rappresenta e tutela gli interessi dei lavoratori nei confronti del potere politico ed economico, essendo, al con-

trario, lo strumento attraverso il quale vengono imposte unilateralmente e coattivamente ai lavoratori le decisioni adottate dal potere politico ed economico.

Stia attento, onorevole ministro, a non diventare, malgrado la sua coscienza, i suoi precedenti e i suoi aneliti di libertà, l'inconsapevole complice di questa strumentalizzazione liberticida. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Fioriello, cofirmatario dell'interrogazione D'Alema, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FIORIELLO. Debbo dichiararmi insoddisfatto anzitutto perché è ben nota la situazione originata dall'agitazione dei piloti negli ultimi mesi, situazione che ha causato notevoli passività all'Alitalia e rilevanti disagi per gli utenti, oltre al grande imbarazzo di alcune compagnie internazionali, messe in condizioni di non poter assolvere senza gravi difficoltà i loro servizi e collegamenti.

Dobbiamo anche vedere quali siano le responsabilità di quanto sta succedendo. Le responsabilità trovano origine nella politica sbagliata che ha sempre sviluppato l'Alitalia nella frantumazione contrattuale: negli aeroporti dell'aviazione civile si applicano circa 55 diversi contratti collettivi di lavoro. Tale politica di frantumazione ha favorito spinte settoriali, corporative, come quella dell'ANPAC. La polverizzazione contrattuale esistente negli aeroporti ha sempre portato a momenti di ingovernabilità degli aeroporti stessi. Quindi la proposta della FULAT di un contratto unico rappresenta un fatto positivo, anche in considerazione della « giungla retributiva » derivante da questi 55 contratti di lavoro. La FULAT ha presentato un progetto di contratto unico proprio per evitare che si perpetui una situazione così drammatica come quella che abbiamo vissuto in questi anni di continua paralisi negli aeroporti.

Se la proposta della FULAT ha il significato di un momento di unitarietà nel settore dell'aviazione civile, nello stesso tempo essa rappresenta una valorizzazione — nel momento della specificità — anche per i piloti. La FULAT inoltre ha accompagnato la proposta del contratto unico con la prospettiva di una autoregolamentazione degli scioperi, in modo da non riversare sugli utenti i disagi derivanti dalle agitazioni sindacali che possono avvenire negli aeroporti. L'atteggiamento della FULAT ha un significato di grande re-

sponsabilità politica e di maturità sindacale: esso costituisce un tentativo, una volontà delle forze sindacali di introdurre un momento di novità e di unitarietà anche nel settore dell'aviazione civile, che faccia pulizia rispetto al passato.

Ma vi è stata una risposta negativa da parte dell'associazione dei piloti, che, invece di prendere atto di questa realtà e di porsi in termini positivi in rapporto al contratto unico, in unità con altri lavoratori che operano nel settore dell'aviazione civile, ha determinato, attraverso gli scioperi, la situazione che tutti conosciamo.

Il Governo, renitente a prendere atto della novità rappresentata dal contratto unico della FULAT, si è mostrato elusivo, si è collocato *super partes* sia di fronte alla contrattazione unitaria, che proponeva la FULAT, sia di fronte all'ANPAC; cioè il Governo non ha colto l'occasione per dare un giudizio positivo sul significato politico che nel campo della aviazione civile rappresenta il contratto unico della FULAT.

Il Governo, estraniandosi da questa realtà, ha favorito in concreto e ha dato respiro all'azione irresponsabile dei piloti. Attraverso la risposta elusiva del Governo, i piloti hanno trovato la motivazione — in alcuni casi, il conforto — per continuare quel tipo di azione sindacale da loro definita « ad aquila selvaggia ».

Ripeto che vi sono precise responsabilità del Governo, il quale, come accennavo, poteva almeno oggi in quest'aula cogliere la occasione, non dico per entrare nel merito dei contrasti, ma almeno per dare un giudizio sul tipo di lotta che i piloti stanno conducendo in questi ultimi giorni. È per questo che noi ora chiediamo al Governo quale giudizio dà su questa lotta, cosiddetta « ad aquila selvaggia »; desideriamo sapere se esso la ritenga una lotta democratica se cioè ritenga che con essa i piloti si pongano dentro o fuori un sistema pluralistico — così come ella, onorevole ministro, lo ha definito — di libertà. Non basta, infatti, richiamarsi ai principi di libertà e di democrazia, ma occorre dare il proprio giudizio quando sopravvengono fatti precisi che si pongono in urto col metodo democratico e con la libertà. Il Governo, ripetiamo, poteva cogliere questa occasione per esprimere il proprio giudizio — e quello che noi chiedevamo era certamente un giudizio negativo — sul tipo di lotta cui si abbandonano in questi giorni i piloti.

Come uscire da questa situazione? Occorrono, a nostro giudizio, fermezza e de-

cisione, ma non nei termini ai quali accennava il ministro. Non siamo noi, infatti, a chiedere la militarizzazione o altre soluzioni di questo tipo. Chiediamo però decisione e fermezza. In quale direzione? Nella direzione di accettare, di firmare subito il contratto unico e, nell'ambito di esso, valorizzare i momenti di autonomia dei piloti. Firmare subito tale contratto vuol dire dare fiducia anche ai venticinquemila operai che si richiamano al contratto della FULAT, e scoraggiare posizioni avventuristiche che si riscontrano nelle associazioni dei piloti.

Dobbiamo anche ricordare che 300 piloti si richiamano al contratto unico. E certo, come gli altri piloti sono liberi di non condividere questa posizione, così però anche tale più responsabile minoranza della categoria deve essere apprezzata e tenuta in conto.

Ribadiamo che la situazione di fronte alla quale oggi ci troviamo richiede al Governo la fermezza e decisione di concludere subito la vertenza e firmare il contratto unico che la FULAT ha proposto, lasciando la possibilità di esaminare in un secondo tempo altre soluzioni per le questioni riguardanti i piloti.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAGHINO. Devo ribadire quanto ho avuto occasione di dire in Commissione a proposito di questo argomento. L'anomalia dell'intervento del ministro del lavoro in questa vicenda consiste nel fatto che il ministro ha avuto per interlocutori i rappresentanti di due sindacati, anziché, come normalmente accade, i sindacati dei lavoratori e i datori di lavoro, cioè le controparti naturali. Ma, visto che il ministro del lavoro si è interessato dell'argomento, parliamo pure di questo interessamento.

Come si può essere soddisfatti quando una discussione tenuta sull'argomento giovedì scorso, in Commissione, ha dimostrato (per dichiarazione non nostra, ma del rappresentante di un altro gruppo) che addvenire al contratto unico non sarà possibile? Un parlamentare — ripeto, non della nostra parte — ha rilevato come non tutta la situazione aeroportuale sia riconducibile al contratto unico. Sarà ad esempio esclusa l'efficacia del contratto stesso per un aeroporto quale quello di Fiumicino; a Milano si presenta la medesima situazione; e così ac-

cadrà in altri aeroporti non gestiti dalla Alitalia o da organismi di carattere pubblico. Da giovedì ad oggi non mi sembra che l'atteggiamento del ministro del lavoro sia così mutato da tener presenti le considerazioni che sono state fatte in Commissioni e le possibili novità maturate successivamente, fino alla riunione di questa mattina. Che cosa è rimasto nell'atteggiamento del ministro? L'intenzione di sostenere un'ipotesi che, come ha detto l'onorevole Roberti — le cui argomentazioni trovano la mia piena e totale adesione — è stata respinta da una delle parti in causa. Nonostante ciò il ministro vi ha insistito. Ma, signori del Governo, come è possibile che non abbiate avuto neppure la fantasia necessaria per avanzare una seconda ipotesi, possibilmente accettabile, o quanto meno tale da poter essere presa in considerazione dalla parte che aveva respinto la prima? No, siete rimasti fermi nella posizione originaria. Ecco, allora, che non di semplice ipotesi si trattava, ma di un'imposizione: o questo, o nulla. Era naturale che la FULAT aderisse a tale ipotesi: aveva vinto sul principio del contratto unico! Contratto unico che, per altro, come abbiamo visto, non è neppure realizzabile per tutti gli aeroporti italiani e per tutti i tipi di gestioni aeroportuali.

Stando così le cose, come mai il ministro insiste ancora su tale posizione e lancia appelli perché l'ANPAC riveda le sue tesi? L'appello, onorevole Toros, lo si lancia indicando qualche strada intermedia, facendo nuove considerazioni, tenendo presenti le istanze degli interessati. Invece, nel caso in esame, non si tiene neppure conto del fatto che il rappresentante della FULAT, cioè di coloro che sono interessati alle attività aeroportuali, è un ex sindacalista del settore chimico (per non dar luogo ad equivoci, ritengo di dover precisare che si tratta del signor Corrado Perla), mentre dall'altra parte, a rappresentare i piloti, vi è un pilota autentico, non un funzionario, ma una persona che conosce i problemi perché li vive continuamente. Esiste, dunque, una sostanziale differenza che deve essere tenuta presente.

Ed ancora: si permette che si parli di irresponsabilità dei piloti per il fatto che essi danno luogo a scioperi « selvaggi ». Personalmente non approvo certi metodi di lotta: ne sono anche vittima, per i continui movimenti cui sono costretto (ed attualmente il servizio aereo non mi permette di

muovermi con una qualche comodità), ma occorre porre mente a quanto è avvenuto. La vertenza chi l'ha iniziata? Vi erano due contratti ed un'INTERSIND disposta a procedere alla trattativa per la loro rinnovazione. A questo punto, invece, la FULAT chiede un contratto unico e dà inizio agli scioperi « a gatto selvaggio »: scioperi improvvisi, attuati con lo stesso sistema con cui oggi avvengono quelli « ad aquila selvaggia ». Sono irresponsabili questi ultimi? Definiamo allora tali anche i primi.

Vogliamo regolamentare, stante quanto ora avviene, il diritto di sciopero? Regolamentiamolo per tutti e diamoci da fare per attuare, anche se non si è inteso farlo in occasione del messaggio inviato alle Camere dal Capo dello Stato, gli articoli 39 e 40 della Costituzione. Ma è fin troppo facile prevedere che questo non si farà, perché non di regolamentazione si tratterebbe, ma di disciplina; sarebbe un imporre l'uso della libertà, in luogo del sopruso che consegue all'arbitrio e alla prepotenza. Allorché in Commissione, come d'altronde in Assemblea e per ogni occasione, si parla di rappresentanti sindacali, si sente sempre parlare di « maggiore rappresentatività sindacale »; il tutto senza alcun controllo, senza alcuna registrazione, poiché altrimenti si potrebbe constatare come certe ritenute maggiori rappresentatività sindacali in realtà non esistano. Nel caso di cui discutiamo questa verità è chiara, precisa, netta, dimostrata. Ebbene, non solo la FULAT (che può essere interessata ad un certo tipo di soluzione), ma lo stesso Governo, e quindi il ministro del lavoro nelle contrattazioni che conduce, non ne tengono alcun conto. Cosa accade, allora? Che si continua nelle agitazioni, negli scioperi. Ma chi ha voluto questa situazione così drammatica?

Il contratto scade il 21 dicembre: vengono presentate le rivendicazioni in anticipo dall'ANPAC, a marzo dalla FULAT; in aprile e maggio agitazioni vengono promosse dalla FULAT; il Governo non interviene in maggio; in giugno il ministro affaccia un'ipotesi di incontro; si hanno alcuni abboccamenti ai quali aderisce anche la ANPAC...

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la prego di concludere.

BAGHINO. Sto per concludere, signor Presidente. Il 9 settembre, al Ministero del lavoro, vi è una riunione con lo scopo di

discutere il problema. L'ANPAC si presenta con sei rappresentanti, la FULAT con 60. Ecco come diventa frammentaria una trattativa! Quando si ha la necessità di presentarsi con 60 rappresentanti, è evidente che vi sono trenta volontà diverse, posto che ogni volontà abbia due rappresentanti e posto che ognuno dei due rappresentanti sia d'accordo con l'altro. E poi parlate di contratto unico! Ma qui si tratta di una pentola dove voi buttate tutto dentro, agitate e poi guardate. Si tratta di una pentola, ma più nobilmente potrebbe parlarsi di un caleidoscopio in cui tutti i colori e tutte le combinazioni potrebbero essere possibili.

Non ci si ricorda neppure degli incidenti avvenuti tra i rappresentanti della FULAT e dell'INTERSIND: eppure in quella occasione si poteva entrare nel merito. La realtà è che, dopo una prima fase di ignavia, si ha una seconda fase di parzialità, di partigianeria, sicché dopo dieci mesi ci troviamo in piena agitazione e ci addentriamo in un vicolo cieco. Vi trovate ora nella situazione di non potervi spostare né da una parte né dall'altra senza adottare una decisione draconiana. A chi spetta la decisione sul contratto? Non spetta forse ai rappresentanti dei lavoratori unitamente ai rappresentanti dei datori di lavoro, cioè delle società di navigazione come l'ALITALIA? Questo è il problema.

Se voi non riconoscete che le parti interessate debbono decidere direttamente, non potrete uscire da questo problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Pur dando atto della buona volontà del ministro e del sottosegretario (in questi mesi ho seguito la vicenda solo attraverso la stampa e tramite qualche informazione fornitami dai colleghi), debbo dichiararmi insoddisfatto; e non certo per la mancanza di attivismo e di buona volontà del ministro, ma per le conseguenze di questo permissivismo nell'affrontare un problema tanto vitale qual è quello del trasporto aereo.

Prendo atto del fatto che ci troviamo di fronte — lo ha detto il ministro — ad un sindacato autonomo che ha il diritto di gestire un contratto separato, così come prendo atto del fatto, ricordatoci dal ministro, che l'ANPAC è stata l'unica organizzazione sindacale a presentare in tempo utile la piattaforma delle rivendicazioni,

ciò che non ha fatto la FULAT, cioè la « triplice ».

Ora mi domando: come mai in passato è stata sempre l'ANPAC a gestire il contratto dei piloti? Come mai all'estero sono i piloti a gestire il loro contratto? Solo in Italia abbiamo scoperto che il contratto deve investire tutta la categoria? Non riconosciamo l'importanza del lavoro di questi piloti, la loro responsabilità, non teniamo in considerazione il fatto che a loro è affidata l'incolumità dei passeggeri?

Si parla di democrazia, ma la democrazia si difende in altri modi. Onorevole ministro, ella ha parlato di interesse generale pubblico; poiché però in questo caso la controparte dei piloti è un'azienda di Stato, il suo intervento è necessario nell'interesse generale. Il collega di parte comunista che mi ha preceduto ha parlato di fermezza e di decisione. Ma in quale direzione? Prima di tutto nella direzione di salvare il principio del pluralismo contro la prepotenza, cercando cioè al più presto di stipulare il contratto con i piloti. Questo se abbiamo la volontà di difendere anzitutto il bilancio dell'Alitalia, che, essendo un'azienda pubblica, vive con il denaro di tutti i contribuenti. Bisogna poi cercare di alleviare il disagio dei viaggiatori (soprattutto bambini e vecchi), nonché degli stranieri, poiché non bisogna dimenticare che il turismo costituisce una fonte notevole per il nostro bilancio. Questi disagi fanno dirottare il turismo verso altri paesi e il relativo danno è di proporzioni elevatissime.

Io non faccio ovviamente parte del sindacato autonomo dei piloti, però difendo il pluralismo sindacale e ritengo pertanto che il ministro abbia il dovere di proseguire in questa azione e di imporre una certa impostazione con fermezza e decisione.

Vorrei da ultimo ricordare la parte del messaggio del Capo dello Stato dedicata alla regolamentazione del diritto di sciopero. Il Governo prenda dunque una iniziativa in questo settore: solo in questo caso mi potrei dichiarare soddisfatto della risposta fornita alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cardia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARDIA. Devo osservare, anzitutto, che l'onorevole ministro ha risposto molto indirettamente alla mia interrogazione. Io

comprendo che, nel quadro del dissesto, diventato intollerabile, in cui da molto tempo versano (non solo per l'azione condotta dai piloti dell'ANPAC) i servizi di trasporto aereo gestiti dall'Alitalia e dalle società ad essa collegate, il caso da me sollevato — quello cioè dei collegamenti aerei con la Sardegna — è soltanto un caso che potremmo chiamare limite. Come tale, però, esso illumina, e vividamente, mi sembra, il quadro generale e conferma, se ancora ve ne fosse bisogno, che l'attuale stato di cose negli aeroporti e sulle linee aeree italiane non può continuare senza grave danno per il paese.

Qui non sono in gioco, mi sembra, il diritto di sciopero o l'autonomia del sindacato. Nel caso specifico, che io ho sollevato, dei collegamenti aerei con la Sardegna — i quali non hanno altro surrogato (ecco la specificità del caso) se non le due corse notturne via mare della società Tirrenia, cioè tragitti da 14 a 18 ore (tra treno e nave) su mari che di questa stagione non sempre sono tranquilli — quel che si mette in crisi, onorevole ministro, è il delicato meccanismo dei collegamenti tra l'isola e l'Italia, tra l'isola e l'Europa, dove lavorano circa 300 mila sardi; quel che si mette in gioco, insomma, è il delicato, anacronistico e in gran parte ingiusto sistema attraverso il quale, tuttavia, la Sardegna vive la sua unità con l'Italia e con il resto del mondo.

La Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo (FULAT) — ed io gliene voglio dare atto in quest'aula — dimostra di avere compreso appieno il significato nazionale preminente di quei collegamenti, quando introduce — come ha fatto — nel progetto di autoregolamentazione di cui ha dato notizia in questi giorni la garanzia, in ogni caso, dei collegamenti con le isole. Avrei gradito che anch'ella, signor ministro, si fosse riferito a tale impegno. Non mi sembra invece che un simile senso di alta — oserei dire altissima — responsabilità nazionale e civile abbiano sinora dimostrato né la società di bandiera, in primo luogo, né i piloti dell'ANPAC. Di qui l'accusa che, come sardo e come deputato, muovo specificamente al Governo, per aver esso tollerato in qualche misura, se non propriamente autorizzato, un comportamento che lede — forse di ciò non si ha pienamente coscienza — vitali interessi della nazione.

In altra sede credo dovremo tornare sul problema dei collegamenti tra la penisola

e la Sardegna. È questa una vergogna dello Stato unitario, che occorre rimuovere al più presto. Oggi dobbiamo limitarci ad invitare il Governo a procedere con maggiore fermezza verso una conclusione giusta e democratica di questa vertenza, una conclusione che batta in breccia le suggestioni del corporativismo, richiamando sia le società di navigazione aerea sia, evidentemente, i piloti alle loro responsabilità. Se tale appello, che è anche l'appello di una intera regione, non verrà raccolto, il Governo dispone, verso le società ed i lavoratori del trasporto aereo (in questo caso i piloti), di mezzi ragionevoli di intervento, il cui impiego la Costituzione consente ed in alcuni casi prescrive quando siano lesi vitali interessi della democrazia e del paese.

Il Governo in carica ha dimostrato, onorevole ministro, di non essere ancora capace di questo intervento. Mi sembra inoltre che ad esso sfugga — me lo consenta — il carattere drammatico e sovvertitore di quanto avviene nei servizi aerei e negli aeroporti italiani. È per questo che non possiamo che dichiararci del tutto insoddisfatti della risposta che ella, signor ministro, ci ha dato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni sulla vertenza sindacale nel settore del trasporto aereo.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Alfano, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « per sapere, — in ordine al grave episodio del recente licenziamento di alcune centinaia di lavoratori della COVIT (Confezioni vendite indumenti tessili) di Grumo Nevano in Campania, ed alle conseguenti manifestazioni di protesta attuate dinanzi agli uffici dell'ente regione dai dipendenti di detta azienda privati del posto di lavoro —: se sono a conoscenza che la COVIT ha improvvisamente chiuso i battenti lasciando sul lastrico oltre 400 dipendenti, in prevalenza donne e madri di famiglia; quali interventi intendano svolgere per ovviare all'ulteriore aggravamento dell'economia e della disoccupazione già tanto pesanti in Campania » (3-03343).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BOSCO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sarò brevissimo nell'informare l'onorevole interrogante che la questione oggetto della sua interrogazione si è risolta, nel senso che la società COVIT è stata rilevata dalla GEPI, attraverso la costituzione della società per azioni Nevano, in data 15 ottobre scorso. In conseguenza di tale fatto, presso il Ministero del lavoro è stato raggiunto un accordo in forza del quale tutti i dipendenti della COVIT saranno riassunti a decorrere dal prossimo 5 novembre.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALFANO. L'interrogazione da me presentata il 18 marzo 1975 e che viene in discussione oggi, dopo circa sette mesi, trasse spunto da una di quelle manifestazioni di lavoratori — purtroppo tanto frequenti nell'ambito del capoluogo partenopeo e negli altri centri della provincia di Napoli — che colpiscono, impressionandola negativamente, l'opinione pubblica. Nella specie, si trattò di una protesta attuata dinanzi agli uffici della regione Campania, a Napoli, da una folla di centinaia di lavoratori i quali reclamavano presso la amministrazione regionale — che tante speranze aveva alimentato al suo sorgere — non per ottenere maggiorazioni di salari, come spesso accade, ma per invocare l'intervento della regione stessa al fine di scongiurare la iattura costituita dalla chiusura della loro fabbrica. Infatti, da notizie interne allo stabilimento e da quelle riportate ampiamente dalla stampa locale, quei lavoratori avevano appreso di correre il rischio di perdere da un momento all'altro il posto di lavoro, unica fonte per assicurare il pane alle loro famiglie e ai loro figli. Ciò perché la loro fabbrica — la COVIT di Grumo Nevano, un'azienda che impiegava circa 400 dipendenti, utilizzati per la confezione di indumenti — versava da tempo in gravi difficoltà finanziarie per scarsità di ordinazioni e si trovava quindi nell'impossibilità di assicurare il lavoro ai propri dipendenti. Di qui la ventilata minaccia della chiusura dei battenti della fabbrica e di qui il dramma, gravido di disperazione, di quei 400 lavoratori, sul capo dei quali pesava la minaccia di essere gettati sul lastrico. Nella specie si trattava di padri e di madri di famiglia con nuclei familiari a carico, e che traevano dal loro

lavoro appena i mezzi (indubbiamente insufficienti) per provvedere alle esigenze di ogni giorno.

Non mi sono noti, onorevole sottosegretario, quali interventi abbia svolto la regione. Prendo atto, con compiacimento, delle iniziative del Ministero; però la mia interrogazione tendeva a conoscere gli intendimenti in proposito dell'ente regione; non mi è stato neppure detto, invece, se la regione sia effettivamente intervenuta. Mentre, senza alcun dubbio, la sua risposta mi lascia soddisfatto, essa mette però in evidenza l'insensibilità della regione.

Nella vicenda — bisogna darne atto: diamo a Cesare quel che è di Cesare — è intervenuta invece, con encomiabile atto di coraggio, la civica amministrazione del comune di Grumo Nevano, la quale ha proceduto alla requisizione della fabbrica, scongiurando, almeno per il momento, il licenziamento di quegli angosciati lavoratori. Tuttavia questo intervento non è stato neppure menzionato dall'onorevole sottosegretario nella sua risposta: pensavo invece che fosse doveroso dare atto a quella amministrazione della sua nobile iniziativa.

L'amministrazione comunale, tuttavia, non poteva fare di più, e l'azienda continua a versare in una situazione difficile, se non disperata, non potendo riprendere appieno la produzione per lo stato di dissesto nel quale versa.

Indubbiamente, la versione fornita dal rappresentante del Governo è esatta e responsabile, per la sede in cui è stata fornita: però non più tardi di ieri c'è stata un'altra riunione di quegli amministratori, onorevole sottosegretario. Prendo quindi atto del fatto che il 5 novembre quei 400 dipendenti saranno tutti riassunti; però il fatto che ieri si sia tenuta quella riunione per procedere ad un nuovo esame della situazione mi fa pensare che l'amministrazione comunale e i dirigenti dell'azienda ignorassero le decisioni del Ministero. Non si conoscono le decisioni prese al termine di quell'incontro.

Debbo quindi esprimerle, onorevole sottosegretario, con vivo compiacimento, la mia soddisfazione per aver appreso — soltanto in questo momento — che la COVIT riprenderà a funzionare e che tutti i suoi dipendenti saranno riassunti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, « per conoscere se, in base al terzo comma

dell'articolo 45 della legge 2 aprile 1975, n. 70, che prevede l'applicazione delle norme regolamentari vigenti in attesa dell'approvazione dell'accordo sindacale di cui all'articolo 28 della stessa legge, le delibere giacenti presso i ministeri vigilanti ed adottate precedentemente alla pubblicazione della legge n. 70 vengono esaminate dai predetti dicasteri per la relativa approvazione o se, invece, si pensa di soprassedere a tale approvazione in quanto il contenuto dei provvedimenti in discorso, dovrà essere assorbito dagli accordi sindacali da definire » (3-03616).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BOSCO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. In linea generale, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ritiene di dover prendere in considerazione, ai fini della loro eventuale approvazione, le deliberazioni adottate dagli enti vigilati anteriormente alla data di entrata in vigore della legge n. 70 del 1975, e ciò tenuto conto anche della circostanza che l'approvazione è mera condizione di esecutività dell'atto deliberativo già di per sé perfetto.

È superfluo aggiungere che la favorevole definizione di tali provvedimenti resta, in ogni caso, subordinata al fatto che i provvedimenti stessi — per il loro contenuto e le finalità cui sono preordinati — non prestino il fianco a censure sotto il profilo della legittimità in rapporto all'ordinamento in atto al momento della loro adozione e non si rivelino altresì manifestamente inopportuni, anche in relazione alle modificazioni che gli enti dovranno adottare al fine di adeguare i propri regolamenti organici ai principi e criteri sanciti dalla citata legge n. 70 in materia di stato giuridico e trattamento economico del personale degli enti stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Dato che l'onorevole sottosegretario ha manifestato una predisposizione positiva, io mi ritengo soddisfatto. Chiedo peraltro una sollecita definizione dei provvedimenti in sospeso, come è nei voti dei lavoratori i quali, naturalmente, sono veramente preoccupati della lunga attesa.

Pertanto mi auguro che le promesse fatte dall'onorevole sottosegretario diventino realtà.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Masullo, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, « per conoscere — dinanzi al drammatico problema della polineurite che colpisce con esiti di gravi debilitazioni permanenti i lavoratori, soprattutto donne e minori, impiegati nella lavorazione calzaturiera e costretti a maneggiare collanti tossici, particolarmente nel Napoletano —: quali iniziative, quanto meno dalla primavera del 1973, allorché la dolorosa situazione divenne clamorosamente pubblica, fossero state assunte per rimuovere le condizioni di pericolosità di questo specifico tipo di lavoro e garantire il bene primario, e costituzionalmente protetto, della salute di uomini, donne e ragazzi in esso occupati; quali provvedimenti intendano adottare con la necessaria urgenza e incisività ora che la mai interrotta catena di casi dolorosi denuncia l'intollerabilità morale e giuridica della situazione » (3-03739).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BOSCO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Si conviene con l'onorevole interrogante sulla gravità assunta dal problema delle polineuriti tossiche da collanti cui sono soggetti i lavoratori non solo delle industrie calzaturiere, ma anche di altri settori produttivi.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, fin dall'insorgere del fenomeno, ha promosso varie iniziative che possono riassumersi nei punti sottospecificati: un'indagine coordinata con il Ministero della sanità (Istituto superiore di sanità) per la ricerca eziopatogenetica; una vigilanza speciale presso le aziende del settore delle pelletterie per controllare l'igiene dell'ambiente e la prevenzione contro il rischio professionale in questione; l'invio di circolari agli ispettorati provinciali del lavoro con l'indicazione specifica delle misure igieniche e preventive più adeguate da adottarsi nelle aziende per evitare e ridurre il rischio; la predisposizione e tenuta di corsi di aggiornamento per ispettori del lavoro in materia di igiene e di prevenzione, con particolare riguardo alle malattie professionali da solventi; infine la partecipazione di ispettori

medici centrali a riunioni scientifiche e gruppi di lavoro per lo studio e la definizione dei molteplici aspetti clinico-tossicologici, igienico-sanitari, preventivi ed assicurativi concernenti la tecnopatia in esame.

Il complesso di tali misure non ha però eliminato il fenomeno in questione, che invece, negli ultimi anni, ha assunto dimensioni più estese per la tendenza, tuttora in atto, a trasferire fuori della fabbrica tutte le lavorazioni che richiedono l'impiego di sostanze nocive. Tale emarginazione assume nel Napoletano notevole rilevanza, dato che una stima, sia pure approssimativa, consente di stabilire in circa 20 mila i luoghi di lavoro presso i quali circa 90 mila piccoli artigiani e lavoratori a domicilio svolgono lavorazioni con impiego di solventi.

È doveroso aggiungere che il fenomeno riguarda altre fasce territoriali ed i lavoratori coinvolti sono certamente in numero di gran lunga più elevato. Di qui l'impossibilità per i competenti organi ispettivi di svolgere una capillare e proficua azione di vigilanza, in considerazione sia della carenza degli organici, sia soprattutto del fatto che gran parte dei luoghi di lavoro trovatisi nella stessa abitazione dei lavoratori.

Per affrontare e risolvere questo aspetto, il Ministero del lavoro ha tra l'altro in fase di avanzata elaborazione un provvedimento attuativo dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1973, n. 877, che determina appunto l'elenco delle sostanze e dei materiali nocivi il cui impiego è vietato nel lavoro a domicilio. Contestualmente, sono in corso gli studi per coinvolgere nell'azione di vigilanza tutte le autorità sanitarie locali, in modo da poter esperire gli accertamenti preventivi sia sull'idoneità ambientale sia sull'idoneità fisica di coloro che vengono coinvolti in questi processi di lavorazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Masullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASULLO. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario perché, innanzitutto, la mia interrogazione era rivolta, nella sua prima parte, a conoscere quali iniziative, quanto meno dalla primavera del 1973 in poi, fossero state assunte.

Dalla risposta dell'onorevole sottosegretario non si rileva — per lo meno io non riesco a rilevare — in quale data siano state

prese quelle iniziative cui egli ha pur accennato. Potrebbe anche darsi che queste iniziative siano state assunte proprio dopo i recentissimi casi e non dopo la prima più clamorosa esplosione, che fu quella del 1973.

L'onorevole sottosegretario ha accennato al fatto che casi di questo genere non sono soltanto circoscrivibili all'area napoletana; ma certamente nell'area napoletana questi casi assumono una particolare drammaticità per tutte le condizioni oggettive che noi ben conosciamo.

Nell'area napoletana, soltanto a Napoli, nel 1973 furono rilevati ben 33 casi di poli-neurite da collante. E il fatto che l'onorevole sottosegretario ha citato, direi a giustificazione oggettiva della difficoltà di individuare e controllare capillarmente la numerosa rete di sedi di lavoro, per lo più a domicilio, mi pare non concordi con il dato oggettivo che noi ci troviamo purtroppo dinanzi, cioè quello della enorme concentrazione di questi casi, che sono stati rilevati nella forma più clamorosa presso imprese artigianali. Non si tratta, cioè, tanto della fascia dei lavoratori a domicilio, che certamente è anche interessata da questa minaccia, ma innanzitutto della fascia dei lavoratori nelle imprese artigianali.

Chi ha avuto occasione di percorrere i vicoli di Napoli certamente non ha potuto evitare di notare, in questo o in quel « basso », una dozzina di lavoranti, per lo più bambini, ragazzetti, donne giovanissime; e in « bassi » che sono totalmente sprovvisti di ogni garanzia igienica.

Sicché ci troviamo di fronte a un molteplice ordine di provvedimenti che dovrebbero essere assunti dalle autorità competenti, soprattutto dal Ministero del lavoro e dal Ministero della sanità. Vi è in un primo luogo il problema più generale — che certamente non è solo di competenza di questi due ministeri — che grava su tutto il Governo e su tutta la maggioranza che ha governato l'Italia fino a questo momento, e mi riferisco allo stato asfittico dello sviluppo economico e sociale napoletano, tale che ancora, come ha ora ricordato l'onorevole sottosegretario, decine di migliaia di ragazzi (per lo più si tratta di minorenni) sono costretti, per sopperire ad una necessità di vita, a sottoporsi a queste condizioni di lavoro.

Abbiamo quindi una cornice generale di gravissime responsabilità; ma in questa cornice generale si inseriscono delle responsabilità a livello minore, e quindi anche più

facilmente individuabili: responsabilità di cose che si sarebbero potute fare molto più facilmente e non si sono fatte. Mi riferisco, innanzitutto, al controllo di queste imprese dal punto di vista delle condizioni ambientali.

Concordo che il lavoro a domicilio è più difficilmente controllabile, in quanto esige un controllo capillare, più accentuato, ma il controllo delle condizioni igieniche delle imprese che svolgono la propria attività quasi sulla pubblica strada, sotto gli occhi di tutti i cittadini, ebbene, credo che questo si sarebbe potuto fare.

E invece, ancora adesso, se si va per i vicoli di Napoli, si assiste a questo tipo di attività; e basta dare uno sguardo per rendersi conto che di garanzie igieniche certamente non ve ne sono.

Vi è mancanza di controllo sulla tossicità o comunque nocività degli ingredienti usati. Tra l'altro, sembra che la colla utilizzata in queste piccole imprese industriali sia fabbricata in modo totalmente anonimo, e che il suo costo sia appena di 200 o 300 lire a pacco, inferiore cioè al costo di colle fabbricate con determinate garanzie. Queste sono cose che si possono controllare con relativa facilità.

Esaminiamo la mancanza di controllo sul lavoro minorile: se riandiamo a tutte le notizie di stampa, a tutte le informazioni precise, se giriamo per gli ospedali napoletani dove sono ricoverate le vittime di questo morbo, ritroviamo in gran parte bambini fra i 12 e i 14 anni di età. L'ispettorato del lavoro che cosa fa? Come tutela l'integrità del minore di anni 14? Questa è la domanda che io rivolgo. Non sarà possibile evitare che certe sostanze vengano usate: ammettiamolo pure; non sarà possibile controllare il lavoro a domicilio: ammettiamolo pure; non sarà possibile modificare le condizioni oggettive in cui lavora l'artigianato napoletano, soprattutto in questo momento di estrema drammaticità per l'occupazione: ammettiamolo pure. Ma la presenza di bambini nei laboratori è cosa controllabile, è verificabile addirittura da chiunque si trovi a passare per le strade napoletane.

Ancora, dobbiamo notare la mancanza di un'azione di profilassi anche a livello di informazione educativa. Infatti questi lavoranti, tra l'altro, nella loro miserabile giornata sono costretti, o per ignoranza o perché le circostanze li portano a tanto, a consumare la loro frugale colazione con le mani sporche

di tali collanti. Essi non sono stati neppure messi in condizione di ottemperare a quel minimo di norme igieniche che probabilmente potrebbero contribuire, se non ad eliminare il fenomeno, almeno a ridurlo.

Di tutto questo, onorevole sottosegretario, non si trova alcuna traccia oggettiva nella situazione reale. Ella certamente saprà che il 17 ottobre, quindi in questo ultimo mese, sono stati rilevati clamorosamente altre tre casi di vittime di questo morbo, tutte giovanissime lavoranti in laboratori, non a domicilio. Non le sfuggirà certo che, tra luglio e ottobre, tra l'esplosione clamorosa di quest'anno e gli ultimi casi, i sindacati hanno provocato delle conferenze-stampa, ad alcune delle quali soltanto finalmente, e non certamente alle prime, sono intervenuti i rappresentanti dell'ispettorato del lavoro, ed hanno finalmente portato alcuni dati che non erano mai stati in precedenza addotti. Si tratta di responsabilità precisamente individuali. Ci troviamo di fronte ad una serie di omissioni, che rendono ancora più gravi le responsabilità delle quali il ministro del lavoro e il ministro della sanità possono individuare la qualificazione politica.

Non voglio più a lungo, e non debbo, utilizzare il tempo concessomi, ma non posso prescindere dal fare una amarissima constatazione: a Napoli, come del resto in ogni situazione analoga a quella napoletana, assistiamo al fenomeno di « scugnizzi » che, invece di andare a scuola, vendono le sigarette di contrabbando; anziché andare a scuola, fanno i mestieri più vari. Perché voi tollerate questo? Lo tollerate perché non sapete trovare alcuna soluzione.

PRESIDENTE. Onorevole Masullo, la invito a concludere.

MASULLO. Sto concludendo, signor Presidente.

È lo stesso discorso che si fa per quei disgraziati che vanno a lavorare perché non hanno niente altro da fare, e si tollera che essi lavorino in condizioni di illegalità; infatti si tratta di minori di 14 anni, che lavorano senza quelle condizioni e quelle garanzie ambientali atte a rendere tale lavoro conforme a legge. Si tollera tutto questo, perché ciò serve a puntellare un edificio che altrimenti crollerebbe. Scusate, ma voi che spesso enfaticamente vi appellate al valore assoluto della persona e affermate giustamente che anche un solo

individuo vale di più di una intera collettività nelle sue più o meno mediocri esigenze medie, nel momento in cui fate appello a tale principio, lasciate che, per puntellare un sistema che fa acqua da tutte le parti, si sacrifichi la vita del povero « scugnizzo », della povera ragazza o del bambino. Quelle sofferenze fisiche, spesso quelle morti, chi le ripara? Questa è la domanda drammatica che siamo costretti a rivolgerci. Per questo non mi dichiaro assolutamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pochetti, Di Giulio, Caruso, Fioriello e Gramagna, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se risponde al vero che alcuni direttori generali di enti ed istituti di previdenza ed assistenza, collocati in pensione anticipata in base alla legge n. 336 (ex combattenti ed assimilati) e che avrebbero dovuto optare o per i benefici di legge o per la permanenza in carica, abbiano prodotto ricorso al tribunale regionale amministrativo, rimanendo in servizio; se risponde al vero quanto denunciato dalla federazione dei lavoratori dipendenti, secondo la quale tali funzionari, a differenza della grande maggioranza che ha lasciato il servizio, godono attualmente della pensione nonostante il fatto che percepiscano regolarmente gli emolumenti del loro incarico; per conoscere infine quale sia stato l'atteggiamento degli organi di vigilanza ed in particolare del Ministero del lavoro nella vicenda » (3-03776).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si ritiene che i casi cui si riferiscono gli onorevoli interroganti riguardino i direttori generali dell'ENAOLI, della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti e della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, i quali hanno assunto l'attuale carica successivamente al collocamento anticipato a riposo ottenuto presso altre pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e con i benefici da tale articolo previsti.

In attuazione di quanto stabilito dall'articolo 6 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 355, i competenti enti hanno provveduto a comunicare ai predetti dirigenti che il loro rapporto di impiego sarebbe cessato il 4 marzo 1975, a meno che, entro tale data, non avessero rinunciato allo speciale trattamento di fine di servizio conseguito per effetto di collocamento anticipato a riposo.

Avverso i suddetti provvedimenti gli interessati hanno interposto gravami innanzi al tribunale amministrativo regionale del Lazio, contestando il carattere retroattivo attribuito alla rinuncia dei benefici in parola. Nei medesimi ricorsi è stata sollevata inoltre — con riferimento agli articoli 3, 4, 13 e seguenti e 97 della Costituzione — la questione di legittimità costituzionale del citato articolo 6 del decreto-legge n. 261 nella parte in cui ha disposto la risoluzione dei rapporti d'impiego con enti pubblici posti in essere prima dell'8 luglio 1974 da pubblici dipendenti precedentemente collocati a riposo in base alla ricordata legge 24 maggio 1970, n. 336.

Il tribunale amministrativo del Lazio, con propria ordinanza del 22 gennaio 1975, ha accolto la domanda di sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti impugnati, proposta in via incidentale dai ricorrenti. Successivamente, con ordinanza del 21 maggio ultimo scorso, il predetto organo giurisdizionale — ritenendo non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dagli interessati con riferimento ai soli articoli 4 e 13 della Costituzione — ha sospeso ogni pronuncia in merito disponendo l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

In attesa di una definitiva pronuncia in sede giurisdizionale, il Ministero del lavoro ha ritenuto di dover soprassedere all'adozione di proprie determinazioni al riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POCHETTI. Credo che l'onorevole sottosegretario possa aspettarsi tutto da me meno che una dichiarazione di soddisfazione per quanto ha letto poc'anzi. Tra l'altro debbo esprimere la mia meraviglia per il fatto che i rappresentanti del Governo non avvertano la gravità di quanto è stato compiuto da alcuni funzionari e dirigenti di enti di diritto pubblico. E non si tratta

solo di quelli da lei citati, onorevole sottosegretario. Infatti le leggerò un'altra ordinanza del tribunale amministrativo regionale che riguarda il direttore generale di un altro ente.

Ci troviamo di fronte ad un episodio che denuncia lo scarso senso della legge, di moralità e anche — mi si permetta — lo scarso senso di opportunità dimostrato da alcuni dirigenti, soprattutto se messo in relazione con la gravissima situazione economica del paese e con il senso di responsabilità che il Governo sta sollecitando da tutte le categorie sociali del paese di fronte a questo stato di cose. Il contrasto è stridente in modo particolare con la generalità dei lavoratori, i quali questa sensibilità, invece, hanno dimostrato. A mio modo di vedere, il Ministero del lavoro avrebbe dovuto agire fin dal 4 marzo scorso, ossia fin dalla data fissata come termine ultimo perché gli interessati optassero per i benefici della legge n. 336 oppure per la permanenza nel loro incarico. Bisognava evitare al paese lo spettacolo ridicolo di direttori generali, di alti dirigenti di istituti e di enti di assistenza e di previdenza che scrivono lettere a se stessi (ricordando il contenuto dell'articolo 6 della legge da lei richiamata, onorevole sottosegretario), che si rispondono, che ricorrono al tribunale amministrativo regionale e che, infine, decidono di non far costituire l'ente del quale sono direttori generali nel giudizio contro i ricorsi da loro presentati e nei quali sono interessati!

Comunque sia, onorevole sottosegretario, il tribunale amministrativo regionale ha deciso con una propria ordinanza e ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale per il giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 6, secondo e terzo comma, del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, nel testo introdotto con l'articolo 1 della legge di conversione 14 agosto 1974, n. 355, per contrasto con gli articoli 4 e 13 della Costituzione. Non entro nel merito di queste osservazioni che sono state fatte dal tribunale amministrativo regionale, ma vorrei pregare l'onorevole sottosegretario e chi voglia, per un momento, esaminare anche fatti di questa specie, di notare quanta attinenza abbiano gli articoli 4 e 13 con le questioni che sono state sollevate dai direttori generali e con la materia contenuta nell'articolo 6. Mi si deve dire cosa c'entra, per esempio, il contenuto dell'articolo 13 della nostra Co-

stituzione, relativo alla libertà personale ed inviolabile (laddove si dice che non è ammessa alcuna forma di detenzione, di ispezione, di perquisizione personale), con la libertà di decidere di un lavoro o di un altro...

OLIVI. Ma è il tribunale che deve dirlo!

POCHETTI. Ho capito. Ma le pare che si tratti di motivazioni serie da parte del tribunale amministrativo regionale? Ella, che si interessa di questa materia, ha la possibilità di rispondermi immediatamente che ci troviamo di fronte a delle argomentazioni assolutamente capziose, con le quali si è cercato in qualche maniera di ritardare un atto della pubblica amministrazione che avrebbe dovuto rendere giustizia a tutta la cittadinanza prima ancora che a quanti avrebbero dovuto occupare i posti che dovevano essere lasciati liberi da chi aveva optato per i benefici della legge n. 336.

Inoltre, nel dispositivo il tribunale regionale amministrativo sospende il corso del giudizio instaurato con il ricorso indicato in epigrafe fino alla decisione della deferita questione di legittimità costituzionale; sospende il giudizio instaurato, ma non sospende gli effetti dell'articolo 6 della legge succitata. Questi funzionari dovevano essere rimossi dal proprio incarico. Questo è un potere che il Governo aveva comunque, indipendentemente dal ricorso. Non si doveva permettere che si vanificasse questa norma di legge.

Evidentemente, quindi, non possiamo dichiararci soddisfatti per l'atteggiamento che è stato assunto dal Governo. Penso che il Governo abbia il dovere, oggi come lo aveva ieri, di accertare meglio, innanzitutto, quanti siano i direttori generali che si trovano in questa situazione. Ella ha citato, onorevole rappresentante del Governo, i direttori generali dell'ENAOI, della Cassa dei commercialisti e della Cassa dei geometri; ma uno dei ricorsi è stato prodotto dal dottor Alfredo Franzetti, direttore generale dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni. È strano che il Ministero del lavoro ignori questo; sembra anzi che vi siano direttori generali di altri grossi enti di assistenza per malattia, che si trovano nella medesima situazione. Il Ministero non è giunto ad accertare nemmeno questi fatti.

Bisogna verificare il numero dei direttori generali in situazioni analoghe; bisogna revocare immediatamente (credo sia dovere governativo) l'incarico ai direttori generali che si trovino nelle predette condizioni; bisogna vagliare attentamente la posizione di quanti hanno omesso di compiere atti dovuti per il proprio ufficio, allo scopo di accertare se la violazione della legge non configuri atti da perseguire penalmente.

Signor Presidente, non mi posso dichiarare soddisfatto e, ove non ci trovassimo di fronte ad una azione governativa intesa a ricondurre questi direttori generali al rispetto della legge, saremmo costretti a ricorrere ad altri strumenti consentiti dal regolamento per riproporre la questione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli de Carneri e Ballardini, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere - premesso: che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha concesso in appalto alla società a responsabilità limitata SAOCA con sede in Milano, proprietaria di alcune aziende di cui una situata in Lavis di Trento, il servizio perforazione dati sulla base dei documenti assicurativi dei lavoratori italiani; che tale società costituita con capitale irrisorio e priva di consistenza economica risulta versare in uno stato di palese dissesto oltre ad essere morosa per retribuzioni arretrate nei confronti dei dipendenti; che in conseguenza di ciò i lavoratori interessati sono in lotta da mesi per il recupero degli stipendi e per la difesa del posto di lavoro; che a causa di questa situazione il servizio di perforazione e contabilizzazione dei dati pensionistici relativo ad alcuni milioni di lavoratori italiani è da tempo bloccato con conseguenze intuibili sui tempi di liquidazione delle nuove pensioni; che oltre tutto, dato lo stato di decozione dell'impresa e la contumacia degli amministratori, non è dato sapere chi risponda della conservazione dei documenti e dei dati relativi alla posizione pensionistica di una grande massa di lavoratori - se ritiene ammissibile che un servizio della rilevanza pubblica e della portata sociale di quello in oggetto possa essere dato in appalto a terzi e nella fattispecie ad una società privata che fin dall'inizio non dava un minimo di garanzia sotto il profilo economico-finanziario; se corrisponde a verità che accanto alla SAOCA operano altre società subappaltatrici per l'espletamento degli stessi servizi, anch'esse morose nella cor-

responsione degli stipendi al personale; quali provvedimenti urgenti il ministro intende assumere per accertare le responsabilità di questo stato di cose e per porvi rimedio » (3-03807).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Effettivamente, la società SAOCA sta attraversando una grave crisi economica e finanziaria per diversi ordini di motivi, non ultimi la mancanza di liquidità a seguito di restrizioni del credito bancario ed il ritardato pagamento del fatturato relativo al 1974 ed ai primi mesi del 1975 da parte dell'INPS. Ad aggravare le anzidette condizioni si sono aggiunte le sanzioni pecunarie di rilevante entità addebitate alla società dal predetto istituto per il ritardato versamento dei contributi previdenziali e per la mancata puntuale consegna dei lavori appaltati.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è intervenuto nella complessa questione, soprattutto a difesa dei posti di lavoro, che venivano messi in forse dalla sopra descritta situazione aziendale. Nel corso di una serie di incontri con i rappresentanti sindacali dei lavoratori interessati e i responsabili dell'azienda e dell'INPS, si sono delineate alcune ipotesi di soluzione tendenti essenzialmente alla salvaguardia dei livelli occupazionali presso la SAOCA. Un primo risultato positivo è stato già raggiunto con la cessazione dell'occupazione da parte delle maestranze, delle sedi della società, e con la ripresa immediata dell'attività produttiva. Tuttavia, per una piena e definitiva soluzione della questione, si rende necessaria la pronta adozione di determinazioni che consentano il risanamento finanziario della società di cui trattasi. A tal fine il Ministero del lavoro è già intervenuto per sollecitare l'esame delle possibilità esistenti.

PRESIDENTE. L'onorevole de Carneri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE CARNERI. Prendo atto di alcune ammissioni contenute nella risposta del rappresentante del Governo circa il fatto che la SAOCA da parecchio tempo versa in uno stato di palese crisi; essa è oberata di de-

biti; né ha pagato per periodi prolungati le contribuzioni ai suoi stessi dipendenti.

Devo rilevare che la mia interrogazione sollevava anche altre questioni, e, tra l'altro, il fatto che questa società così infelicitamente configurata e in così difficile situazione aveva assunto l'appalto, per volontà dell'INPS, al fine di compiere tutta una serie di operazioni assai delicate ed importanti, attinenti alla natura e alle funzioni primarie dello stesso istituto previdenziale. Si trattava cioè di espletare il servizio di perforazione dati, sulla base dei documenti assicurativi dei lavoratori italiani. Poiché questa ditta opera in una parte del paese ma sembra (anche a questo riguardo il Governo non ha risposto) che abbia filiazioni quasi in tutte le altre regioni (si direbbe che abbia delle società consociate o addirittura subappaltatrici, che svolgono lo stesso mestiere nel medesimo clima precario ed ambiguo, di carattere economico e finanziario), domandavamo al Governo se riteneva ammissibile che un servizio importante come quello del controllo, dell'accreditamento e della determinazione dei dati assicurativi e previdenziali per quanto riguarda milioni di lavoratori potesse essere appaltato a una società privata. Ma l'aspetto più grave non è questo, perché la società non solo è privata, ma è anche bancarottiera. Essa ha un capitale versato inferiore al milione, è priva di qualsiasi patrimonio, ha assunto le macchine operatrici in affitto e, di conseguenza, non dà il minimo affidamento economico e finanziario. Sembra trattarsi, in altre parole, di una società fantasma, dietro la quale è lecito supporre la presenza di determinati interessi e di determinati personaggi. Non è infatti ammissibile che un ente di diritto pubblico qual è l'INPS, il quale introita migliaia di miliardi di lire per contributi, abbia concesso un servizio così delicato ad una società inesistente dal punto di vista finanziario e commerciale. A questo interrogativo il Governo non ha dato risposta. Ciò, evidentemente, non costituisce una soluzione al problema e per questo noi non rinunceremo ad indagare in proposito.

C'è inoltre da sottolineare la responsabilità che si è assunto l'INPS nei riguardi dei pensionati, di coloro che dovranno andare in pensione e dei lavoratori in generale. È indubbio che questo stato di malessere potrebbe indurre a guardare con legittima preoccupazione alla situazione che si potrebbe determinare nel momento in cui

ciascun lavoratore dovesse chiedere la liquidazione della pensione. Che garanzia può dare una società bancarottiera in ordine all'esatta determinazione di un trattamento di quiescenza? Gli amministratori della SAOCA vanno e vengono, spariscono, coinvolgendo altre società affiliate dalla fisionomia incerta. Siamo davvero in una situazione assurda, ridicola, direi drammatica. Il Governo cosa ha fatto in tutto questo tempo? Ha, il Ministero del lavoro, assolto al suo compito di controllare e vigilare sugli istituti previdenziali?

È noto che le più rilevanti fonti di entrata pubblica sono costituite dal prelievo fiscale e dalle ritenute contributive. Su queste ultime il Governo è tenuto ad esercitare un coscienzioso controllo. Invece esso ha lasciato che le cose andassero in questo modo, ha chiesto altri finanziamenti, ha accettato un accomodamento. Non sa il Governo che con la SAOCA c'è poco da trattare?

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono state le organizzazioni sindacali a battersi per questa soluzione.

DE CARNERI. Le organizzazioni sindacali hanno tutto il diritto di battersi in favore del diritto dei lavoratori alla pensione e al posto di lavoro. È il Governo che deve rendersi conto che, se una società non garantisce l'espletamento di un servizio essenziale, accumulando debiti su debiti e rubando il denaro dei contributi versati dai lavoratori, è necessario trovare una soluzione alternativa che non presenti la caratteristica della precarietà e non riproponga il problema a distanza di qualche mese, dopo che è stato ingoiato qualche altro miliardo. Il Governo, perciò, deve assumersi le proprie responsabilità, prendendo coscienza del fatto che la situazione, per ora circoscritta, può diventare di rilevante importanza. Cominciano infatti ad accumularsi ritardi nella liquidazione delle nuove pensioni, comincia a crearsi un clima di sfiducia circa l'esattezza nella determinazione dei dati; e non è improbabile che il Governo debba subire, a causa di ciò, una situazione spiacevole, anche perché è noto che la contribuzione italiana è una delle più pesanti nell'ambito europeo.

In conclusione, mi dichiaro insoddisfatto e insisto perché il Governo si muova per far

luce sulle responsabilità - non solo della SAOCA, ma di coloro che a questa società hanno dato l'appalto - assicurando il posto di lavoro dei dipendenti della SAOCA. Occorre inoltre garantire al massimo che questo servizio essenziale, che riguarda i lavoratori italiani, funzioni in maniera rapida e precisa.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge, approvato da quel consesso:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » (4084).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di interrogazioni.

SERRENTINO, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RICCIO STEFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO STEFANO. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di alcune interpellanze e di una interrogazione, che ho presentato oggi. Il 23 settembre 1975 ebbi a presentare una prima interpellanza al ministro del lavoro e della previdenza sociale, una seconda interpellanza ai ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, una terza interpellanza ai ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, una quarta interpellanza ai ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, una quinta interpellanza ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, una sesta interpellanza ai ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.

Tali interpellanze avevano per oggetto le astensioni dal lavoro. Oggi ho presentato una interrogazione a risposta orale riguardante la stessa materia.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo. Tuttavia desidero pregarla, onorevole Stefano Riccio, tenendo conto del quadro dei lavori parlamentari, di interessare il presidente del suo gruppo per concordare le modalità di un dibattito così ampio, quale si prospetta dalle interpellanze e dalla interrogazione da lei presentate.

RICCIO STEFANO. La ringrazio, signor Presidente. Interesserò della questione il mio gruppo, ma come deputato mi permetto di insistere presso la Presidenza della Camera.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 ottobre 1975, alle 17:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

Senatori **SALERNO** ed altri: Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale (*approvata dal Senato*) (3970);

— *Relatore:* Boldrin.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (2861);

— *Relatore:* Dal Maso.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori **DALVIT** ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore:* Truzzi.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); **LONGO** ed altri (26); **LAFORGIA** ed altri (93); **ZAFFANELLA** ed altri (97); **ANSELMI TINA** ed altri (107); **ZAFFANELLA** ed altri (110); **BIANCHI FORTUNATO** ed altri (183); **BONOMI** ed altri (266); **BONOMI** ed altri (267); **MAGGIONI** (436); **BONOMI** ed altri (462); **ROBERTI** ed altri (580); **FOSCHI** (789); **BERNARDI** ed altri (1038); **BIANCHI FORTUNATO** ed altri (1053); **ZANIBELLI** ed altri (1164); **BIANCHI FORTUNATO** e **FIORET** (1394); **SERVADEI** ed altri (1400); **SERVADEI** ed altri (1401); **CARIGLIA** (1444); **BOFFARDI INES** e **LOBIANCO** (1550); **ROBERTI** ed altri (1631); **CARIGLIA** ed altri (1692); **BORRA** ed altri (1777); **BORRA** ed altri (1778); **PISICCHIO** ed altri (1803); **CASSANO** ed altri (2029); **SAVOLDI** ed altri (2103); **CARIGLIA** ed altri (2105); **LAFORGIA** ed altri (2130); **GRAMEGNA** ed altri (2139); **MANCINI VINCENZO** ed altri (2153); **POCHETTI** ed altri (2342); **POCHETTI** ed altri (2343); **BOFFARDI INES** ed altri (2353); **SINESIO** ed altri (2355); **PEZZATI** (2366); **ROBERTI** ed altri (2375); **BIANCHI FORTUNATO** ed altri (2439); **IOZZELLI** (2472); **BONALUMI** ed altri (2603); **ZAFFANELLA** e **GIOVANARDI** (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

6. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare pro-

gressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tec-

nico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e **CATTANEI:** Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19,35.

Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Concas n. 4-14280 del 21 agosto 1975 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01146 (ex articolo 134, comma secondo, del regolamento).

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Flamigni n. 4-11170 del 26 settembre 1974.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1975

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GIOVANARDI, FERRI MARIO, SPINELLI E STRAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a che stadio di attuazione si trova la legge 11 giugno 1974, n. 252, concernente la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e della cooperazione.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali misure sono in atto o intendono adottare per accelerare la definizione delle domande pervenute. (5-01145)

CONCAS E SPINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che la Corte dei conti nella relazione sul risultato del controllo sulla gestione finanziaria degli esercizi 1968-69 del commissariato per « la Gioventù italiana » trasmessa al Parlamento nell'agosto 1971, indicava agli organi responsabili di porre « termine alla progressiva dispersione dell'ingente patrimonio » che si verifica con « il ricorso a sempre maggiori alienazioni di beni patrimoniali » ritenute dalla stessa Corte « illegittime rispetto all'attività e funzioni conferite al commissario della Gioventù italiana »;

constatato che il deputato Antoniozzi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, rispondendo ad una interrogazione sull'argomento presentata il 27 aprile

1970 dichiarava che la « Presidenza del Consiglio con recente disposizione ha posto un deciso fermo alle alienazioni anche se destinate al reperimento di fondi per la conservazione di detto patrimonio » ex GIL;

considerato che nella presentazione del disegno di legge governativo n. 2250 concernente la soppressione dell'ente ex GIL veniva precisato che « nel 1970 la Presidenza del Consiglio dei ministri pose un deciso fermo ad ogni ulteriore depauperamento dell'ente »;

preso atto dell'ordine del giorno votato dalla Commissione affari costituzionali della Camera a conclusione dell'approvazione del testo unificato dei provvedimenti concernenti la soppressione dell'ex GIL con il quale la Commissione stessa impegna il Governo in attesa che il provvedimento approvato dalla Camera completi il suo iter legislativo:

1) a non concedere all'ente Gioventù italiana alcuna autorizzazione per la vendita dei beni patrimoniali;

2) a revocare le autorizzazioni eventualmente concesse purché non perfezionate —

se sia a conoscenza del fatto, che la Gioventù italiana sta procedendo alla vendita di un bene immobiliare denominato « Varesina » sito in Cervia (Ravenna), ed inoltre se, quando e da chi sia stata eventualmente autorizzata la vendita dell'immobile in questione e qualora l'autorizzazione risalga all'epoca antecedente in relazione all'impegno assunto dal sottosegretario Antoniozzi ed alla precisazione contenuta nella presentazione del disegno di legge governativo avanti richiamato, se intenda revocare l'autorizzazione concessa o comunque ad intervenire immediatamente per bloccare la operazione della vendita dell'immobile.

(5-01146)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se ritenga giunto il momento di procedere ad un adeguamento radicale del codice stradale;

se ritenga giunto il momento di dotare le forze di polizia stradale di attrezzature idonee ad accertare senza ombra di dubbio il superamento dei limiti di velocità;

se ritenga venuto il momento di istituire una anagrafe stradale, alla quale le forze di polizia dovrebbero far capo per precisare quali siano i precedenti reati commessi dai contravventori addivenendo così al tempestivo ritiro della patente, nei casi di reiterate contravvenzioni ed in particolare di quelle che abbiano messo in pericolo la vita personale e degli altri.

(4-14960)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il professor Bellocchio Giulio in data 3 luglio 1970 ha chiesto il riconoscimento come dipendente da causa di servizio dell'infarto mio-cardico da cui fu colpito il 20 marzo 1970 e la conseguente concessione di un equo indennizzo; considerato che il Ministro della pubblica istruzione con suo decreto del 22 gennaio 1975 ha provveduto alla suddetta richiesta di equo indennizzo, disponendo che la somma doveva gravare sul capitolo 1129 del Ministero della pubblica istruzione dell'esercizio finanziario 1975 — le ragioni, nonostante siano trascorsi più di cinque anni dalla domanda e nove mesi dalla emanazione del decreto e le continue promesse di pagamento, per le quali non si sia provveduto e se il Ministro non intenda immediatamente disporre, anche per ragioni di giustizia, per la liquidazione già concessa.

(4-14961)

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso numerosi studi professionali sono in corso verifiche da parte della polizia tributaria ai fini dell'accertamento del-

le imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto;

tali controlli, pur nel diritto al loro svolgimento da parte dell'amministrazione finanziaria, non devono infrangere l'obbligo del segreto professionale —

quali iniziative intendano assumere gli organi competenti, al fine di evitare dannose polemiche ed ulteriori inutili apprensioni da parte di chi ha sempre assicurato all'erario gettiti tributari non indifferenti e, comunque, in proporzione più elevati rispetto ad altre categorie.

(4-14962)

MENICACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere per quali ragioni il consigliere di Stato dottor Roberto De Roberto, presidente a sua domanda del tribunale amministrativo regionale dell'Umbria dall'inizio del suo funzionamento (1° gennaio 1974) risieda stabilmente a Roma anziché a Perugia; se e quali incarichi estranei a tale ufficio egli abbia svolto o ricoperto dal 1° gennaio 1974 ad oggi, con riferimento tra l'altro al divieto tassativo di cui all'articolo 13, penultimo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034; se in particolare ritenga compatibili gli incarichi di docente nella scuola di perfezionamento della pubblica amministrazione a Caserta, e in quella presso la università di Bologna; nonché altri incarichi universitari, o comunque estranei alle funzioni di istituto, se ciò non comporti reiterate assenze dall'ufficio e conseguenti disfunzioni; se risulti essere stato presente in ufficio particolarmente nei giorni 10 e 15 luglio 1975; se gli consti al riguardo la pendenza dinanzi alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia di un procedimento penale contro ignoti per falso continuato, materiale ed ideologico in atti pubblici, in ordine a decreti che recherebbero firme del presidente del TAR di Perugia apocrife e false e date non corrispondenti al vero.

Per conoscere altresì quali provvedimenti si intende adottare o suggerire al consiglio di presidenza dei tribunali amministrativi regionali per ricondurre ordine e chiarezza nel funzionamento di un così importante ufficio.

(4-14963)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, al fine di rendere più agevole ai pro-

prietari di autocarri, motocarri e veicoli a motore adibiti a trasporto di cose proprie immatricolati nella provincia di Catania, prendere le opportune iniziative affinché la revisione annuale prescritta ai sensi di legge, dei suddetti automezzi — che oggi si effettua esclusivamente a Catania (zona industriale) — avvenga, per il futuro, secondo un calendario di spostamenti successivi della competente commissione tecnica, in vari centri comunali della provincia convenientemente scelti, come Calatabiano, Randazzo, Fiumefreddo, Giarre, Caltagirone, ecc. Si eviterebbero, in tal modo, i notevoli disagi ed i notevoli aggravii economici che subiscono attualmente i proprietari suddetti abitanti nei comuni più eccentrici per essere costretti a recarsi nel capoluogo provinciale. (4-14964)

BIGNARDI. — *Ai Ministri della sanità e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di inquinamento raggiunto, in provincia di Macerata, dalle acque del fiume Potenza causa delle continue morie di pesci denunciate ripetutamente dalla sezione di « Italia nostra » e se non ritengano di doversi far promotori di iniziative per il risanamento ecologico di detto fiume. (4-14965)

BIGNARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritiene di doversi far promotore di iniziative volte ad adeguare l'organico dei magistrati e del personale addetto alla pretura civile di Macerata al lavoro di cui la stessa è oberata.

Si fa infatti presente che con l'assegnazione delle cause di lavoro alla competenza pretorile molte nuove cause sono andate ad aggiungersi alle già numerose che erano trattate dall'unico magistrato addetto alla pretura civile di Macerata per cui il lavoro presso detta sede è assai vicino al collasso come è stato anche di recente denunciato da un documento del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Macerata. (4-14966)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali valutazioni dia della motivazione che accompagna le dimissioni da direttore centrale della GEPI, responsabile del settore abbigliamento, del dottor Franco Poletti.

Questi, infatti, avrebbe affermato di essersi reso conto, operando nell'ente, « di che danno comporti la presenza pubblica nel settore ». (4-14967)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che in occasione della preparazione del Festival de l'Unità a Milano siano stati perpetrati una serie di « danni ecologici » di cui avrebbero fatto le spese i parchi della zona dell'Arena e di viale Elvezia. (4-14968)

ANGRISANI. — *Al Vice Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dello sperpero e degli imbrogli che vengono commessi da fasulli centri professionali gestiti per sperperare il danaro dello Stato senza alcun utile per l'istruzione e per la dignità professionale.

L'interrogante chiede se essi non credano opportuno per il momento sospendere ogni erogazione di danaro a detti centri per continuare lo sperpero e se inoltre credano opportuno di rilevare quali sono quelli organizzati con serietà e quelli ai quali va decisamente tolta ogni erogazione di danaro e di autorizzazione a gestire corsi professionali.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quanti e quali sono questi presunti enti che sono sottoposti ad inchiesta giudiziaria iniziata o completata. (4-14969)

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per le regioni.* — Per conoscere quando finalmente dopo il 1972 i terremotati delle Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi, potranno beneficiare dei contributi previsti dall'articolo 15 della legge n. 205 la quale al 10° comma dell'articolo 15 autorizza il limite ventennale di lire 500 milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1973, da iscriverne nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, il quale metterà a disposizione delle regioni interessate (e quindi degli istituti di credito fondiario interessati) l'importo annuo relativo alle somme loro assegnate.

L'interrogante fa presente che assurde irresponsabili disfunzioni del genere contribuiscono notevolmente a incrinare la fiducia dei cittadini nello Stato democratico, nel Governo, nei partiti della maggioranza

e nella pubblica amministrazione con le dolorose conseguenze alle quali quotidianamente assistiamo con preoccupazione ed amarezza. (4-14970)

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — con riferimento ad altre consimili interrogazioni rinaste inevase — se intenda considerare l'urgenza di istituire nella città di Oristano la terza succursale postale.

Ciò nella considerazione dello sviluppo urbanistico che caratterizza da tempo la città nonché della sua accresciuta importanza dacché è stata elevata a capoluogo di provincia il che ne accelera vieppiù non solo l'importanza ma la reale e urgente necessità di dare alla città servizi pubblici adeguati alla sua effettiva importanza, esigenze e funzioni. (4-14971)

DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per chiedere se non ritengano di prendere l'iniziativa per far discutere in seno ad organismi internazionali il problema delle regioni frantaliere, dove la crisi economica in atto e la crisi del sistema monetario internazionale causano gravi turbative alle collettività locali non meno che all'apparato produttivo.

In particolare richiama l'attenzione sul fatto che in diversi paesi le autorità centrali hanno già affrontato o si propongono di affrontare questo problema. A titolo di esempio si cita il piano di salvaguardia delle regioni frontaliere predisposto dal governo francese. L'interrogante in particolare chiede quali concrete misure si intendono assumere per ripagare le collettività locali dagli effetti causati dall'esistenza di confini attraverso i quali normali relazioni fra popoli diventano fonte di turbativa grave. Si cita la situazione in cui si trovano i comuni della fascia frontaliere italo-svizzera della Lombardia e del Piemonte e della Liguria occidentale. (4-14972)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che una coppia di coniugi italiani ultrasessantenni, dopo una intera vita di lavoro in Gran Bretagna, si è vista sequestrare al momento della partenza definitiva dal paese una somma di circa

8 mila lire sterline, che costituivano tutti i risparmi di una vita dedicata al lavoro.

L'interrogante chiede inoltre quali iniziative siano state prese per cancellare questo sopruso. (4-14973)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere di fornire una valutazione precisa, dettagliata e obbiettiva dei problemi derivanti dalla commercializzazione di vini comuni, che vengono presentati all'insegna di denominazioni geografiche o, talora, con nomi di fantasia, vagamente richiamanti vini a denominazione di origine, che traggono in inganno l'ignaro consumatore, convinto di trovarsi di fronte a un prodotto garantito dalla legge e dalle regolamentazioni in atto, a prezzo relativamente conveniente.

L'interrogante chiede in particolare se non si ritenga di affrontare con idonea normativa questo problema, che è alla base della crisi del mercato dei vini di qualità, ed è fonte di frodi e di distorsioni commerciali ben maggiori di quelle di cui parlano i giornali, con riferimento al vino prodotto con materie estranee all'uva. (4-14974)

FRANCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che sin dai primi del luglio 1975 è stato dichiarato il fallimento del calzaturificio RIGON operante in Vicenza;

che a seguito di tale dichiarazione di fallimento 200 lavoratori sono rimasti senza lavoro, inducendo l'amministrazione comunale in quella città a contrarre un prestito bancario per erogare a ciascuno dei lavoratori una anticipazione di lire 200.000, in attesa che da parte del fallimento si possa procedere alla liquidazione delle competenze maturate;

che il consiglio comunale di Vicenza ha istituito una commissione, composta dalle rappresentanze degli enti pubblici locali, delle forze politiche presenti in consiglio, nonché dei rappresentanti dei lavoratori;

che detta commissione, con l'ordine del giorno del 7 ottobre 1975 approvato alla unanimità ha rivolto un pressante appello a tutti i partiti politici perché intervengano

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1975

presso il Governo per una sollecita e positiva soluzione del problema, dato che tale ordine del giorno mira ad ottenere un intervento della GEPI, che sin'ora, malgrado ripetute istanze dell'amministrazione comunale di Vicenza, non ha dato alcun concreto affidamento —

se non si ritenga necessario ed impellente di sollecitare la GEPI perché intervenga con un proprio finanziamento, socializzando l'azienda in modo da realizzare quelle garanzie di produttività e di economicità che la compartecipazione agli utili e la cointeressenza dei lavoratori possono concretamente offrire molto meglio e più sicuramente del parziale intervento del capitale privato, condizione questa posta dalla GEPI per una sua partecipazione;

oppure se non si ritenga di indirizzare l'intervento della GEPI anziché verso la ricerca di una compartecipazione del capitale privato, che potrebbe favorire illecite speculazioni, verso la costituzione, di tutte le maestranze, in società cooperativa, per la gestione dell'azienda, al fine di garantire tanto il proseguimento dell'attività produttiva quanto il posto di lavoro dei singoli dipendenti per i quali altrimenti il prossimo futuro si presenta ben incerto ed insicuro. (4-14975)

ALPINO. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere se non ritengono di dover intervenire d'urgenza presso le competenti autorità tedesche, al fine di porre termine alle frequenti vessazioni perpetrate ai danni degli autotrasportatori italiani, durante le percorrenze in Germania, da parte di zelanti organi di polizia e di controllo, che esigono l'adempimento di condizioni non prescritte dalle direttive comunitarie rese esecutive, per il settore, nei paesi membri.

Si fa in particolare riferimento alle sanzioni comminate per la mancata installazione a bordo dei veicoli dell'apparecchio detto cronotachigrafo, previsto dal regolamento CEE n. 1463/70, che sostituisce pienamente il libretto di controllo. In realtà, a norma dell'articolo 4 del regolamento citato, l'installazione è obbligatoria solo per i veicoli immatricolati dopo il 1° gennaio 1975 e per quelli che comunque effettuano trasporti di merci pericolose, mentre per tutti gli altri veicoli è obbligatoria solo a decorrere dal 1° gennaio 1978. (4-14976)

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, al fine di dare un minimo di credibilità all'indignazione ufficiale espressa dopo la nuova denuncia dei notori annosi eccessi della cosiddetta giungla retributiva, non ritengono di dover smentire le voci secondo le quali un non benemerito dirigente bancario avrebbe ricevuto, dopo non molti anni di carica, una liquidazione di oltre 1 miliardo. (4-14977)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se — in vista del nuovo sistema di pagamento, a mezzo assegni bancari, delle competenze fisse spettanti al personale dello Stato — non ritenga opportuno disporre che presso ogni amministrazione sia aperto uno sportello della Banca nazionale del lavoro per consentire ai pubblici dipendenti di accendere conti sui quali accreditare stipendi e straordinari. Ciò che, oltre ad evidenti semplificazioni nel sistema, potrebbe consentire ai correntisti di lucrare un maggior tasso di interesse, tenuto conto della notevole consistenza delle giacenze medie, che si verificherebbero sul complesso dei conti che, fra l'altro, data la notevole propensione al risparmio propria dei correntisti in questione, sarebbero caratterizzati, nella maggior parte dei casi, da modestissimi movimenti. (4-14978)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere quanti e quali siano i funzionari ed i magistrati amministrativi ed ordinari che percepiscono mensilmente ottanta ore di straordinario nella loro qualità di « collaboratori » del Presidente del Consiglio e dei Ministri.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere l'onere che il bilancio dello Stato sopporta per i compensi in discorso. (4-14979)

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui versano gli agricoltori della provincia di Enna duramente colpiti dall'alluvione del 1972-73, i quali in base alla legge 25 maggio 1970, n. 374, presentarono domanda di prestito di esercizio al tasso agevolato dello 0,50 per cento per la ricostituzione dei ca-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1975

pitati di conduzione e con l'abbuono del 40 per cento del debito capitale, e dopo due anni di inutile attesa hanno avuto, dalla Cassa centrale di risparmio e dall'Ispettorato agricoltura di Enna la deludente risposta che alla provincia di Enna non sono stati assegnati fondi in base alla citata legge;

e per sapere se ritenga opportuno d'intervenire urgentemente in favore di questi agricoltori così duramente colpiti ed ingiustamente trascurati. (4-14980)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza degli indiscriminati ed abusivi prelievi di forti quantitativi d'acqua dal bacino di alimentazione dell'AAM (Azienda acquedotto municipale) di Catania, effettuati da privati ricercatori, che ne stanno aggravando la già insufficiente consistenza e per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per eliminare in forma drastica e definitiva il perpetrarsi di tali abusi, che hanno creato a Catania una situazione idrica quanto mai precaria con conseguenze sempre più disastrose. (4-14981)

GARGANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della situazione in cui si trova la città di Gaeta per quanto concerne l'ospedale che da dieci anni in costruzione non si riesce a condurre a termine;

quali sono i motivi di tali scoraggianti lungaggini e in qual modo si sta provvedendo e quando si prevede che il suddetto ospedale possa entrare in funzione.

Si chiede ancora di sapere se non si ritiene adottare provvedimenti di emergenza per risolvere provvisoriamente il problema. (4-14982)

VENTURINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che, il decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38, relativo alla spedizione in abbonamento postale di stampe periodiche a tariffa ridotta, ha suscitato forti reazioni e preoccupazioni in vasti settori dell'opinione pubblica.

L'interrogante, peraltro, attribuisce a tali reazioni il rinvio dei termini dell'entrata in

vigore degli articoli riguardanti la spedizione, in un primo tempo al 31 agosto, in un secondo tempo al 31 dicembre 1975.

Purtroppo le norme relative alle spedizioni, se giuste in generale, si traducono per quanto riguarda la stampa periodica in una limitazione della stessa libertà di stampa. Infatti, gli oneri della legge sono tali (obbligo dell'imbustamento, tariffe e costi aggiuntivi, cellofanatura) da impedire ad un gran numero di organi di stampa di raggiungere i propri destinatari.

Pertanto l'interrogante chiede di sapere se il Ministro intende intervenire e in caso affermativo in quale modo. (4-14983)

ROBERTI, ALFANO, PIROLO, CHIACCHIO E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se ritengano contrario ai principi costituzionali della libertà di azione sindacale ed alle norme della legge n. 300 del 1970 (statuto dei lavoratori) — che tassativamente vieta all'articolo 8 ogni indagine anche « a mezzo di terzi sulle opinioni politiche, religiose o sindacali dei lavoratori » — la circolare emanata dall'assessore al personale del comune di Napoli in data 15 ottobre 1975, protocollo 30905, con la quale si richiede di conoscere dai dipendenti comunali quale sia « l'unica » organizzazione sindacale cui essi intendano appartenere. (4-14984)

ROBERTI, NICOSIA, LO PORTO E ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i veri motivi per i quali il sottosegretario del Ministero dell'interno, onorevole Zamberletti, ha ritenuto di vietare telegraficamente, richiamandosi alla legge degli impiegati civili dello Stato, l'assemblea interna dei vigili del fuoco di Palermo, indetta dal sindacato dei vigili del fuoco CISNAL.

Gli interroganti all'uopo precisano che, a prescindere anche dall'odioso fiscalismo discriminatorio di detto divieto, esso appare del tutto ingiustificato, dal momento che la mancanza del rappresentante dei sindacati CISNAL nel consiglio di amministrazione, adottata dal sottosegretario a motivo del divieto, è dovuta alla impossibilità di celebrare le elezioni per l'omissione, da parte del Ministero, del regolamento elet-

torale previsto dall'articolo 7 della legge medesima.

Pertanto, se mai, illegittima dovrebbe considerarsi la presenza nel consiglio di amministrazione dei rappresentanti di altri organismi sindacali, che di detto consiglio fanno parte non in base a regolari elezioni — come previsto dalla legge — ma soltanto per chiamata diretta.

Infine, gli interroganti rappresentano la assoluta inopportunità del divieto di cui sopra, che si palesa come un atteggiamento antisindacale e quindi contrario ai principi del nostro ordinamento giuridico e costituzionale e che ha perciò determinato un vivo stato di disagio e di agitazione nella categoria. (4-14985)

PAPA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alle notizie pubblicate e alle polemiche sullo stato finanziario della Cassa previdenza avvocati:

- 1) quali sono le entrate alla Cassa previdenza avvocati;
- 2) quali sono i contributi versati da ciascun distretto giudiziario;
- 3) quali sono le varie incidenze delle spese sia di gestione come quelle delle pensioni pagate. (4-14986)

FLAMIGNI, DE CARNERI E LAVAGNOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il Commissariato compartimentale della polizia ferroviaria di Verona, ha disposto un servizio con la soppressione della scorta Polfer a treni internazionali, in seguito alle nuove disposizioni in materia di orario di servizio emanate con circolare ministeriale n. 800/9807.

Gli interroganti si permettono di fare osservare la gravità della decisione di privare treni internazionali della scorta di agenti di pubblica sicurezza quando tale servizio rientra nei compiti istituzionali fondamentali della Polfer a tutela dell'ordine e della sicurezza sui convogli viaggiatori e quando l'aumento di episodi criminosi compiuti sui treni dovrebbe semmai indurre ad intensificare i servizi di vigilanza.

Gli interroganti ritengono che la decisione presa non si giustifichi nemmeno per carenza di personale, poiché quello attualmente in forza, se impiegato con criteri

più razionali può garantire l'espletamento di tutti gli importanti compiti di servizio.

Per sapere se è a conoscenza che le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL di Bolzano hanno avanzato al Commissariato di Governo una proposta circa l'orario di servizio che consentirebbe un più razionale ed efficace utilizzo del personale Polfer, tra cui il ripristino del servizio di scorta ai treni internazionali; che le organizzazioni sindacali dei ferrovieri sono del parere di ricorrere a forme di lotta se non si provvederà a ripristinare tale servizio. (4-14987)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere dettagliate notizie in ordine alle decisioni sulla riattivazione delle miniere carbonifere del Sulcis, con particolare riferimento ai tempi previsti ed agli strumenti operativi. (4-14988)

QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che da molti mesi ormai il commissariato di pubblica sicurezza di Volterra è privo del suo funzionario dirigente.

In caso affermativo, si chiede di conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto a coprire il posto vacante e se si ritiene indispensabile provvedervi al più presto, anche per rendere più tempestivo e completo l'espletamento delle pratiche (cui è tenuto il locale commissariato di pubblica sicurezza) che debbono portare la firma del suo dirigente. (4-14989)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali viene ritardata la nomina del rappresentante del Ministero del tesoro nel collegio dei revisori dell'ospedale Santa Maria di Collemaggio (L'Aquila) costituito in ente ospedaliero con legge regionale 13 novembre 1974, n. 48, nonostante le altre amministrazioni interessate (lavoro e sanità) abbiano già da tempo provveduto ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132. (4-14990)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in quale modo si intenda conciliare la dinamicità della scuola nuova auspicata dai decreti delegati con la responsabilità civile e soprat-

tutto penale cui sono vincolati gli insegnanti.

Risulta all'interrogante infatti che in parecchie scuole si stiano creando situazioni di disagio per la perplessità dei docenti (specie della scuola dell'obbligo) ad attuare iniziative di sperimentazione di cui per altro riconoscono l'interesse didattico (quali visite culturali, classi aperte, lavoro di gruppo, ecc.) di fronte alla difficoltà di una diretta e continua sorveglianza.

Ritenendo giustificate le preoccupazioni degli insegnanti per i rischi cui si sentono esposti, temendo che un simile stato di cose conduca ad una atrofia della vita scolastica che gli stessi insegnanti non vogliono, l'interrogante sollecita una dettagliata chiarificazione dei limiti della responsabilità degli insegnanti nei confronti degli alunni, sia in campo civile sia in quello penale. (4-14991)

FAENZI, TRIVA, DULBECCO E DE SABATA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è al corrente delle obiettive difficoltà in cui diverse regioni si trovano, dopo le elezioni del 15 giugno 1975, per essere ancora rappresentate nel consiglio di amministrazione dell'ENIT da ex assessori al turismo o da loro rappresentanti mentre sono esclusi gli amministratori eletti a ricoprire tali incarichi.

Premesso che la legge n. 365, del 2 agosto 1974, è stata varata dal Parlamento per dare seguito alle raccomandazioni della Commissione parlamentare per il decentramento regionale e per stabilire un coordinamento programmatico e di gestione fra Stato e regioni in relazione alla promozione turistica sui mercati esteri; premesso altresì che questo coordinamento si realizza attraverso la presenza, nel consiglio di amministrazione dell'ENIT, degli assessori regionali al turismo, o di esperti o funzionari da essi delegati; premesso infine che senza questo rapporto diretto si corre il rischio che lo Stato e le regioni si muovano ciascuno per proprio conto disperdendo più mezzi e ottenendo più scarsi risultati e che ciò vanificherebbe lo spirito della legge e la volontà del Parlamento, gli interroganti chiedono al Ministro se ritenga compiere gli opportuni passi per sollecitare i membri del consiglio dell'ENIT che non rappresentano più le giunte regionali o gli assessorati al turismo di rassegnare il proprio mandato nel rispetto della volontà popolare e delle esigenze di coordinamento fra lo Stato e i suoi organi decentrati. (4-14992)

D'ALESSIO E VENEGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta che il Ministero della difesa ha promosso in merito alla tragica morte del caporale Carmine Giorgio folgorato da un fulmine nel Castello Angioino di Gaeta sede del reclusorio militare di Gaeta e il pensiero del Governo in merito alla opportunità di verificare la compatibilità, nella mutata situazione edilizia della città, della permanenza in questo stabilimento militare. (4-14993)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del gravissimo stato di agitazione degli operai della Fiat-Allis di Lecce per i quali l'azienda, dopo la rottura delle trattative con le organizzazioni sindacali, ha deciso unilateralmente il ricorso alla cassa integrazione per complessive 24 giornate dal mese di ottobre a tutto il dicembre 1975;

se è vero che la crisi verificatasi nel settore delle macchine movimento terra sia dovuta essenzialmente alla gestione della azienda che, per il mercato interno si è affidata unicamente alla Federconsorzi escludendo tutte le altre eventualità di punti di vendita, e — per il mercato internazionale — non si è orientata, con una produzione tecnicamente adeguata, verso i paesi del bacino mediterraneo e in particolare verso il Medio Oriente;

se ritengano di dover disporre un'inchiesta allo scopo di accertare le responsabilità inerenti alla gestione aziendale e perché si proceda speditamente alla necessaria ristrutturazione e riconversione della produzione nonché alla ricerca di nuovi mercati;

quali misure intendano immediatamente adottare perché sia garantito il posto di lavoro alle maestranze, perché sia assicurata e sviluppata l'occupazione e, infine, perché sia mantenuto dalla Fiat-Allis l'impegno alla assunzione dei trecento corsisti che da oltre un anno hanno superato le prove di addestramento professionale. (4-14994)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quanti ricorsi pendono dinanzi alla Commissione re-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1975

gionale sanitaria invalidi civili di Napoli e quali iniziative si intendono adottare per evitare l'accumularsi di un arretrato che oltre a costituire danno verso chi ha diritto a vedere accolto il gravame, accresce il malcontento e la crisi di credibilità nelle pubbliche istituzioni.

Emblematico è il caso della signorina Rosa Amato, nata il 1° maggio 1954 a Corbara (Salerno) che dal 1969 ha proposto ricorso, fino ad oggi senza esito, a detta commissione avverso la percentuale invalidante riconosciuta dalla commissione provinciale invalidi civili.

Si desiderano conoscere i motivi di tale ritardo e gli accorgimenti che possono essere suggeriti per evitare il perpetuarsi di simili gravi situazioni. (4-14995)

BERNARDI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se le competenti autorità sanitarie dei rispettivi dicasteri giudichino che sia utilizzabile per scopi alimentari normali l'acqua prodotta dai dissalatori di acqua marina o se invece considerino indispensabile un processo di remineralizzazione.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quali siano i costi della dissalazione e quelli della remineralizzazione e quali amministrazioni siano tenute ad affrontarli per porre i cittadini che ne debbano usufruire in condizioni di parità con tutti gli altri cittadini italiani.

Ed infine chiede di sapere se l'acqua prodotta dai dissalatori e non remineralizzata possa essere considerata una fonte utilizzabile ai fini dei piani regolatori degli acquedotti delle varie località. (4-14996)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in relazione alla sorprendente notizia, che ha tanto negativamente colpito l'opinione pubblica napoletana e campana, relativa al viaggio, alla volta di Bakù, di una folta delegazione composta da amministratori della regione, della provincia e del comune di Napoli, sotto il pretesto di dar vita ad una « settimana della cultura italiana in URSS » — se il Governo è a conoscenza che per detta « gita culturale » sarebbe stata prevista una spesa che supera i 50 milioni di lire;

e per conoscere con quali criteri, ispirati ad un sano e corretto modo di ammi-

nistrare il pubblico denaro, sia stato concepito il programma di detta trasferta collettiva ad iniziativa degli amministratori dei due enti locali e di quello regionale della Campania, in un momento così delicato e difficile per il paese e mentre urgono problemi gravissimi, annosi ed irrisolti per il capoluogo, la provincia e la regione della Campania. (4-14997)

ALFANO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle notizie di stampa che hanno trattato, in questi giorni, di una certa « ristrutturazione » del vecchio ospedale di Santa Maria di Pozzuoli — con annessa cappella abbandonata — in parte oggi adibito a sezione del liceo Umberto di Napoli;

che, secondo una denuncia sporta dalla sezione locale di « Italia Nostra », per altro pubblicata sugli organi di stampa, quella ristrutturazione contribuirebbe invece alla sistematica distruzione del citato edificio monumentale di elevato valore culturale.

E per conoscere — atteso il contenuto della denuncia sporta da « Italia Nostra » — se il Ministro ritenga di fare accertare, se i fatti denunciati rispondano al vero, se è vero altresì che il progetto — come « Italia Nostra » denuncia — non è stato pubblicizzato, se esso è conforme allo spirito della legge 6 agosto 1967, n. 765, se su quel progetto è stato sentito il pensiero della curia arcivescovile di Pozzuoli e se le competenti soprintendenze hanno o meno concesso il loro assenso alla progettata ristrutturazione. (4-14998)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

non è stata ancora concessa la richiesta autorizzazione fatta dall'amministrazione provinciale di Milano per l'autonomia del liceo scientifico di Vimercate (Milano) con sezione in Cologno Monzese, attualmente aggregato al liceo scientifico « Fresi » di Monza;

ciò ha creato la impossibilità di una regolare gestione e governabilità del predetto liceo scientifico « Fresi », attualmente funzionante con sezione staccata in comune di Villasanta (Milano), con un totale di circa duemila allievi;

il consiglio d'istituto ed i componenti della comunità scolastica di Mouza, Vimerate, Cologno e Villasanta, sono ancora recentemente intervenuti presso i responsabili organi provinciali e regionali della scuola, per la definizione della ormai insostenibile situazione —

se si ritenga urgente ed opportuno il riesame della domanda — a suo tempo fatta — dall'amministrazione provinciale di Milano, per il riconoscimento autonomo al liceo scientifico di Vimerate (Milano) con sezione staccata in Cologno Monzese.

(4-14999)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) l'attuale Casa albergo — per i dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni — di via Saponaro, n. 2, in Milano, nonostante i 510 posti messi a disposizione, è completamente insufficiente a soddisfare le richieste, tanto è vero che, parecchie centinaia di giovani lavoratori di codesto Ministero, la maggior parte proveniente dall'Italia meridionale, con bassi stipendi, gravati dalla forte penuria di abitazioni in affitto accessibile, è costretta a vivere in pensioni o presso privati con affitti più che eccessivi;

2) la Casa albergo di Milano in via Zara, n. 129/a, chiusa nell'anno 1973 per essere ristrutturata ed ampliata con opere varie di restauro, i cui lavori per mancanza di fondi sono fermi da ormai più di sei mesi —

se si ritenga urgente ed opportuno dare immediata risposta alle giuste attese che vanno a prolungarsi nel tempo creando ulteriore disagio fra giovani già costretti a vivere lontani dalla propria famiglia. (4-15000)

PATRIARCA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che i recenti atti di terrorismo contro gli impianti di telecomunicazioni rappresentano un ulteriore e gravissimo attentato a servizi di pubblica utilità, vitali per la collettività e per la sicurezza dello Stato — quali provvedimenti straordinari i Ministri interessati abbiano adottato per prevenire simili atti terroristici.

Per sapere se, infine, non si ritenga di richiedere alla società SIP il rafforzamento di tutte le misure intese ad impedire l'accesso di elementi estranei nelle centrali telefoniche. (4-15001)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se risulta che nel gennaio 1975, a seguito di decisione prefettizia dello scorso novembre, venne applicato il calmiere alla vendita al minuto delle carni bovine.

Detto calmiere sollevò le proteste dei macellai, giacché nel frattempo il genere alimentare soggetto aveva subito aumenti ai prezzi correnti di mercato di circa il 10 per cento.

Inoltre, si sarebbe determinata una situazione di difformità con le province limitrofe, nelle quali — a dichiarazione di esponenti della categoria dei macellai — si avrebbe il seguente stato di cose: inesistenza del calmiere nelle province di Torino, Cuneo, Asti; calmiere limitato ad Alessandria, calmiere applicato in provincia di Novara al 4° anteriore del bovino con prezzo libero per le altre parti.

Risulta comunque che il calmiere applicato in provincia di Novara (la più simile per la situazione socio-economica e di reddito a quella di Vercelli) alla pezzatura suddetta abbia un « tetto » medio di 350-400 lire pro-chilo in più rispetto allo stesso prezzo calmierato in provincia di Vercelli.

Per sapere se si ritenga necessario intervenire per ottenere nella provincia di Vercelli un provvedimento analogo a quello in atto in provincia di Novara, riportandovi però nella voce calmierata l'aumento realmente intervenuto dal novembre 1974 ad oggi.

Il provvedimento di calmierazione dovrebbe cioè essere limitato al 4° anteriore del bovino, e conseguirebbe i seguenti risultati:

a) di comprimere, col maggior prezzo che si ha a libero mercato, la domanda consuetudinaria e inveterata di « pezzi cosiddetti nobili »;

b) di assecondare l'esigenza di avere parti egualmente apprezzabili sotto il profilo merceologico ed equivalentemente nutritive a prezzi opportunamente controllati.

Le conseguenze, oltreché di razionalizzazione della domanda e dei consumi, sarebbero egualmente favorevoli per le categorie a più bassi redditi mentre indurrebbero le altre a una migliore selezione della domanda e — in ultima analisi — a remunerare i cosiddetti pezzi commercialmente e convenzionalmente più pregiati. (4-15002)

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è venuto a conoscenza della sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio, III sezione, del 20 ottobre 1975 n. 376, con la quale veniva annullato il decreto ministeriale 26 ottobre 1974 relativo all'inquadramento in ruolo delle insegnanti della scuola materna statale e quali provvedimenti intende adottare in ossequio a detta sentenza a favore delle insegnanti provviste della abilitazione a maestra giardiniera ai fini prioritari della assegnazione delle sedi. (4-15003)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è finora pensato di affrontare il tema della perequazione retributiva nel pubblico impiego, facendo una analisi comparata dai vari trattamenti economici dei dipendenti pubblici (statali, parastatali, regionali, eccetera), operazione di estrema facilità, disponendo il Governo

di due formidabili strumenti di rilevazione come l'IGOP (Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale) e la Corte dei conti.

Sembra, infatti, all'interrogante che la eventuale creazione di una commissione governativa di indagine possa facilmente apparire come un espediente per rimandare la corresponsione di più giusti stipendi ai dipendenti pubblici. (4-15004)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risulta a verità che negli Stati Uniti le automobili di produzione italiana sono vendibili solo quando siano provviste di apparecchiature dirette a ridurre il danno degli scarichi di olio combustibile;

per sapere se non intenda mettere allo studio un provvedimento che preveda la difesa ecologica dei cittadini che in Italia sono sottoposti a tutti i veleni possibili derivanti da una motorizzazione, che non cerca di ridurre in qualche modo i suoi effetti nocivi sulla salute dell'uomo. (4-15005)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali l'Unione nazionale sindacati autonomi (UNSA) non sia stata invitata al tavolo delle trattative concernenti il "riassetto" del parastato.

(3-03923)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui al professor Sergio Cotta, ordinario di filosofia del diritto all'università di Roma, notoriamente conosciuto in Italia ed all'estero per le sue pubblicazioni di alto valore scientifico e sociale, collaboratore apprezzatissimo di numerosi giornali e riviste, organizzatore ed animatore della Divisione autonoma partigiani di Monferrato e che come comandante della sua brigata partigiana, entrò in Torino, ancora occupata dai nazi-fascisti nell'aprile 1945, si sia di fatto impedito di parlare sabato 18 ottobre 1975, nel salone dell'istituto San Paolo di Torino, sul tema "Libertà e resistenza", per l'opposizione, a quanto si è appreso dalla stampa, dei sindacati della triplice: CGIL, CISL, UIL;

se il Governo ritenga tale episodio, espressione di un clima sopraffattore di ogni libertà, che si sta lasciando instaurare in Italia, compatibile con i postulati di democrazia, su cui dovrebbe fondarsi l'attuale regime;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire ad ogni cittadino, al di fuori di ogni credo politico, la libertà di parlare, di ascoltare, di lavorare.

(3-03924) « DE MARIA, ORSINI, COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno, per conoscere se risponda a verità quanto pubblica, a firma di Gustavo Herling, il *Giornale nuovo* di giovedì 16 ottobre 1975, a pagina 3: « la sera del 5 settembre 1975, sui teleschermi italiani, è apparso il poeta russo in esilio Andrej Siniavskij,

che era intervistato da Enzo Forcella per la rubrica: Incontri 1975 ».

« L'intervista, però, non è stata fedelmente riprodotta e ne sono state stralciate numerose parti: in particolare quelle riguardanti l'asservimento della Chiesa allo Stato e la persecuzione subita da artisti ed intellettuali;

se si ritenga ciò compatibile con i fondamenti d'una democrazia, che comporta la verità, l'obiettività e la completezza dell'informazione, canone primo di libertà e di rispetto della dignità dell'uomo;

se si è riparato alla frode in tal modo perpetrata presso lo stesso interessato, che con tristezza ha constatato di essersi liberato da una censura, per finire sotto un'altra.

(3-03925) « DE MARIA, ORSINI, INNOCENTI, COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali la trattativa sui problemi del pubblico impiego non è stata condotta anche con le confederazioni autonome (Dirstat, Cisal, Cild, Unsa, ecc.) che organizzano tanta parte dei lavoratori dello Stato.

(3-03926)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se, nel quadro della politica di incentivazione e di salvaguardia della produzione agricola e per adeguare la legislazione in materia a quella dei maggiori paesi industriali, non ritenga che sia di estrema attualità la riconsiderazione delle norme del regolamento per la disciplina della produzione e del commercio delle acque gassate e delle bibite analcoliche di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958 in particolare per la parte relativa alla prescrizione per le bibite da agrumi, di contenere solo grammi 12 di succo naturale per ogni 100 cc.

« Se non ritiene il permanere di tale esiguo limite una inaccettabile concessione alle imprese produttrici di bibite, specie se raffrontata alle condizioni di regresso della nostra produzione agrumaria con conseguente depauperazione dell'agricoltura del settore e del mercato agricolo specie nel Mezzogiorno.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1975

« L'interrogante, infine, chiede di sapere se non intende operare per adeguare il nostro regolamento alla diversa disciplina esistente negli altri paesi, anche quelli non produttori, dove vige l'imposizione di contenuti di succhi naturali dal 60 al 100 per cento.

(3-03927)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere i motivi che hanno indotto la presidenza nazionale della Croce rossa italiana a commissariare la sottosezione di Monza.

(3-03928)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e quali diritti di controllo spettino ai sindacati sulle decisioni " non sindacali " delle amministrazioni degli istituti di diritto pubblico e, soprattutto, se ai sindacati medesimi spetti di stabilire discriminazioni e divieti in tema di esercizio delle libertà politiche e di espressione, costituzionalmente garantite, dei cittadini.

« Si fa riferimento a quanto accaduto all'istituto bancario San Paolo di Torino, ove i sindacati CGIL, CISL e UIL hanno reclamato — e di fatto ottenuto — la revoca della concessione del salone della sede per una conferenza del professor Sergio Cotta, che secondo quanto riportato da *La Stampa* viene accusato — *horribile dictu* — di essere esponente della destra liberale legata alla medaglia d'oro della Resistenza, Edgardo Sogno.

(3-03929)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritenga veramente rispettato il principio costituzionale della distinzione delle funzioni in uno Stato di diritto attraverso l'utilizzazione, negli uffici della Presidenza, dell'opera, per altro tecnicamente più che qualificata, di numerosi magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti (uno dei quali — fra questi ultimi — addirittura assegnato all'ufficio della Corte che stila la relazione al Parlamento sull'attività della pubblica amministrazione).

(3-03930)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza dello stato di vivo disagio determinato da comportamenti e determinazioni specifiche assunte dal responsabile della pretura di Scalea in ordine a violazioni denunciate, in sede penale oltreché amministrativa, in tema di edilizia in territorio del comune di San Nicola Arcella.

« In particolare l'interrogante desidera conoscere se i Ministri non ritengono di dovere accertare, con le procedure e nelle sedi competenti, quali ragioni obiettive abbiano impedito agli organi giurisdizionali locali di valutare con iniziative appropriate e tempestive se le denunce di ripetuti abusi nell'attività edificatoria, di fatto consentite o non adeguatamente impedito dall'amministrazione locale (alle quali peraltro la stampa ha dato e continua a dare ampio risalto), risultino fondate e, nel caso, meritevoli di una pronta ed energica azione di ripristino della legalità.

« In definitiva l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri intendano assumere al fine di accertare eventuali negligenze dei pubblici poteri al fine sia di garantire, con la puntuale applicazione delle norme, la piena funzionalità amministrativa e giuridica, sia per consentire una concreta difesa dei valori ambientali e paesaggistici compromessi notevolmente da un'indiscriminata e non programmata attività edilizia.

(3-03931)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, per sapere se ritenga giunto il momento di porre allo studio il problema della definizione di un « mansionario » del pubblico impiego, unico reale strumento di perequazione nell'ambito delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo.

(3-03932)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per chiedere se sono a conoscenza di importazioni notevoli di mele *Gold Delicious* e di carote dalla Francia;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1975

e per conoscere per quali ragioni sono permesse tali importazioni, nonostante la sopra-produzione di mele in tutte le zone e delle carole nel Fucino, e nonostante la pesante controversia sul vino.

(3-03933) « RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per chiedere per quali ragioni non sono convocate anche le organizzazioni autonome per le trattative; e per conoscere come intendano garantire la libertà sindacale nelle ferrovie e nell'aviazione civile, anche in occasione di scioperi, non proclamati dalla triplice.

(3-03934) « RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per chiedere notizie sullo " inqualificabile e vergognoso esempio di antidemocratica faziosità ", verificatasi a Torino, mercoledì 15 ottobre 1975, nei confronti del professore Sergio Colta, eroico combattente della Resistenza, da parte della sezione sindacale unitaria dell'istituto bancario San Paolo, in occasione della conferenza celebrativa della Resistenza che egli doveva tenere con un discorso dal titolo: " Libertà e Resistenza ".

« E per chiedere come intendano garantire la libertà di opinione e di espressione agli italiani.

(3-03935) « RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere l'elenco nominativo di tutti i beneficiari delle utenze telefoniche gratuite, registrate al Provveditorato generale dello Stato. Si chiede che l'elenco sia distinto per Ministero o amministrazione statale e per ogni nominativo sia indicato l'incarico ricoperto.

(3-03936) « FLAMIGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica per sapere se ritenga di mettere allo studio un provvedimento, già auspicato all'atto della istituzione del Dicastero da parte di Luigi Einaudi, per passare al Dicastero del bilancio la Ragioneria generale dello Stato, il Provveditorato generale dello Stato e la stessa Avvocatura generale dello Stato, in modo cioè da rendere il Ministero del bilancio il vero centro direttivo e coordinatore della pubblica amministrazione italiana.

(3-03937) « COSTAMAGNA ».